



**PRIME VALUTAZIONI 2014  
SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE  
AGROALIMENTARE VENETO**

**BOZZA PROVVISORIA**

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura in collaborazione con il Centro Studi Unioncamere del Veneto, il Centro Meteorologico ARPAV e l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto.

Coordinamento di Renzo Rossetto e Alessandro Censori (Veneto Agricoltura).

La stesura dei singoli capitoli si deve a:

- Lo scenario economico: Serafino Pitingaro (Centro Studi Unioncamere del Veneto);
- Il quadro congiunturale: Antonio De Zanche, Renzo Rossetto e Hillary Romanato;
- Un bilancio dell'annata agraria: Renzo Rossetto (Cereali, Colture industriali, Colture orticole e Colture florovivaistiche), Antonio De Zanche (Colture frutticole, Olivo e Vite), Gabriele Zampieri (Latte, Carni, Uova e Conigli), Alessandra Liviero e Nicola Severini (Pesca marittima).

Si ringrazia la Sezione Sistema Statistico Regionale del Veneto e l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura.

La redazione del testo è stata chiusa il 15 gennaio 2015.

**Pubblicazione edita on-line sul sito [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org) da**

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Settore Economia, Mercati e Competitività

Via dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293850 - Fax 049.8293815

e-mail: [studi.economici@venetoagricoltura.org](mailto:studi.economici@venetoagricoltura.org)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

# INDICE

<b>LO SCENARIO ECONOMICO NEL 2014 .....</b>	<b>4</b>
<b>IL QUADRO CONGIUNTURALE .....</b>	<b>7</b>
L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL SETTORE AGRICOLO .....	7
LA DINAMICA DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE DEL SETTORE AGROALIMENTARE .....	8
IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI .....	10
<b>COLTURE E ALLEVAMENTI .....</b>	<b>12</b>
MAIS .....	13
FRUMENTO TENERO .....	14
FRUMENTO DURO.....	15
ORZO .....	16
RISO .....	16
SOIA .....	17
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO .....	18
TABACCO .....	19
GIRASOLE.....	20
COLZA.....	20
COLTURE ORTICOLE.....	21
PATATA .....	21
RADICCHIO.....	22
LATTUGA.....	23
FRAGOLA.....	24
POMODORO DA INDUSTRIA .....	25
AGLIO .....	25
CIPOLLA .....	25
CAROTA .....	25
ASPARAGO.....	26
ZUCCHINA .....	26
MELONE .....	26
COCOMERO.....	26
COLTURE FLOROVIVAISTICHE .....	27
MELO .....	28
PERO .....	29
PESCO E NETTARINE.....	30
ACTINIDIA O KIWI.....	31
CILIEGIO.....	32
OLIVO .....	32
VITE .....	33
LATTE.....	34
CARNE BOVINA.....	35
CARNE SUINA .....	36
CARNE AVICOLA .....	36
UOVA .....	38
CONIGLI.....	38
PESCA MARITTIMA.....	39

## LO SCENARIO ECONOMICO NEL 2014

Secondo le ultime valutazioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI), il cammino dell'economia globale, per quanto inalveato in un sentiero ancora evolutamente impostato, sta deludendo le attese poiché la ripresa è di entità modesta e le sue cadenze evidenziano differenze e asimmetrie. Sostanzialmente si è ben lontani dal recupero registrato nel 2010 (+5,1%), anzi persiste il rallentamento dell'economia mondiale iniziato nel 2011. La situazione internazionale è complessivamente caratterizzata da un'individualizzazione e segmentazione dei ritmi della ripresa in funzione delle specifiche caratteristiche dei singoli Paesi.

La crescita globale del 2014 si è infatti rivelata più debole e meno robusta del previsto, quale esito dia-grammatico di eventi e fenomeni registrati nei quadranti fondamentali per lo sviluppo mondiale. Secondo le ultime stime del FMI relative a ottobre 2014 il **Pil mondiale** ha segnato nel 2014 una crescita del 3,3%, al di sotto delle aspettative di raggiungere il 3,7%. Sono molteplici i fattori che influenzano l'economia globale: da elementi di incertezza, associati agli effetti del consolidamento dei conti pubblici, all'effetto dell'inflazione e delle politiche monetarie.

Il 2014 è dunque caratterizzato da un andamento deludente dell'**Eurozona**: il rallentamento della congiuntura verificatosi nel corso dell'anno ha ulteriormente ampliato le distanze rispetto alle altre economie avanzate. Le principali economie dell'area euro hanno dimostrato ampie fragilità rispetto alla flessione delle importazioni da parte dei diversi Paesi emergenti e in particolare alle conseguenze del crollo degli scambi con la Russia. Invece negli **Stati Uniti**, dopo un primo trimestre dimostratosi inaspettatamente deludente a causa di fattori temporanei, nella seconda e nella terza frazione dell'anno si è ingenerata una tendenza espansiva presumibilmente durevole, grazie alla ritrovata vivacità della domanda interna, la cui manifestazione più significativa è stato il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, ma anche nel **Regno Unito** l'output ha accelerato. La Commissione europea prevede per il 2014 una crescita economica debole sia nell'**Unione europea** che nell'**Eurozona**, rispettivamente pari all'1,3% e allo 0,8%, con una lenta accelerazione nel corso del 2015, rispettivamente dell'1,5 e all'1,1%, grazie a un maggiore dinamismo della domanda domestica ed estera.

Il **commercio mondiale**, indebolitosi significativamente all'inizio dell'anno, chiuderà il 2014 con una crescita del 3,8% per effetto di una significativa contrazione dei flussi commerciali nei mercati emergenti, penalizzando fortemente i Paesi avanzati ed *export oriented*. Nell'ambito dell'Unione europea nella prima metà dell'anno la crescita delle esportazioni di beni e servizi in volume è rallentata rispetto alla seconda metà del 2013. Nel 2014, nel complesso, le esportazioni dovrebbero crescere del 3,1% nell'Eurozona e del 2,9% nell'Unione europea. Nel lungo periodo le esportazioni dell'Ue, beneficiando della spinta corroborante della domanda estera e del deprezzamento della moneta unica, nonché degli sviluppi favorevoli della competitività di costo, dovrebbero acquistare vigore.

Per quanto riguarda i Paesi emergenti, il pilastro dell'**economia cinese**, grazie all'adozione di misure efficaci nel sostenere la crescita soprattutto del settore immobiliare e delle infrastrutture, ha riscattato un precedente indebolimento (del 2012), registrando la crescita del Pil 7,4%. In **India** si stima una crescita del Pil del 5,0%, in **Russia** la debole attività riverbera il ragguardevole declino degli investimenti e il deflusso dei capitali conseguenti alla crisi con l'Ucraina (Pil 0,2%). In **America Latina** spicca la contrazione del prodotto e la debolezza degli investimenti del Brasile oltre a ripiegamenti e incertezze inaspettate in numerosi altri Paesi (Pil +1,3%).

Le economie avanzate chiuderanno con una lieve crescita dell'1,8%. Negli **Stati Uniti** grazie alle favorevoli condizioni finanziarie, alla riduzione della stretta fiscale, alla recuperata vivacità del mercato immobiliare e del dinamismo del mercato del lavoro si è registrato un Pil in crescita del 2,2%, in **Giappone** il varo degli incrementi della tassa sui consumi ha impattato sulla domanda domestica con effetti depressivi più gravi di quanto era stato messo in conto (Pil +0,9%). Al contrario l'economia dell'**Eurozona** ha ottenuto risultati molto deludenti, all'interno dei Paesi aderenti alla moneta unica, le divergenze sono rimaste di entità significativa: in **Spagna** l'aumento della fiducia, il risanamento finanziario, l'impostazione evolutiva della domanda estera e il recupero della domanda domestica spingeranno il Pil all'1,3%, per la **Francia** è prevista una sostanziale stagnazione (+0,4%) mentre la **Germania**, per effetto della fragile domanda interna, registrerà una crescita dell'1,4%.

Per quanto concerne l'**Italia** il 2014 è stato un altro anno di recessione. Secondo le valutazioni del FMI si va delineando una **lieve flessione del Pil** pari allo **0,2%**, ma la Commissione europea e l'Istat intrave-

dono una contrazione più marcata, pari rispettivamente a -0,4 e -0,3%. Il risultato è interamente ascrivibile ad un inaspettato cedimento della spesa in beni capitali, frenati dalle condizioni di incertezza, dalla scarsa tonicità della domanda interna e dal rallentamento del commercio mondiale.

A fronte di questa situazione ancora incerta e difficile sono necessarie misure di rilancio della competitività, di stimolo della domanda e di redistribuzione dei redditi per aumentare il potenziale di crescita del Paese e ridurre le disuguaglianze utilizzando tutti gli strumenti che la politica economica ha a disposizione: la moneta, il credito, la fiscalità, le finanze pubbliche, il cambio, le riforme strutturali, uscendo da una concezione abnormemente rigida dell'austerità.

La stabilità della **domanda estera** nel 2014 rispetto al 2013 riflette situazioni differenziate per i vari settori economici: si sono verificati aumenti nei settori dell'alimentare, del sistema moda e dei macchinari industriali mentre vi è stata una discesa per i prodotti in metallo e per l'elettronica.

Nel corso del 2014 l'incremento delle esportazioni italiane è ripreso, spinto da una moderata evoluzione della domanda globale e dal deprezzamento dell'euro. L'incremento è stato dell'1,3% nei primi sette mesi dell'anno nonostante i costi unitari del lavoro siano aumentati in Italia in misura maggiore rispetto ai principali competitori. Le aspettative legate all'andamento della **domanda interna** (aumento del 4%) evidenziano un consolidamento e una moderata crescita, a seguito della stabilizzazione della domanda aggregata italiana, e nel prossimo biennio l'auspicata ripresa degli investimenti dovrebbe determinare un incremento dei flussi importati. La debole dinamica dell'occupazione e delle retribuzioni reali ha comportato infatti una flessione dei **consumi delle famiglie** pari al 2,6% mentre il deterioramento delle prospettive di domanda e il peggioramento delle condizioni di finanziamento ha determinato una contrazione degli **investimenti fissi lordi** pari al 4,7%. Per quanto riguarda l'occupazione, nel 2013 si è registrata una contrazione delle **unità di lavoro** che hanno registrato un calo dell'1,9%, spingendo il tasso di disoccupazione fino al 12,2%, senza contare i numerosi "disoccupati nascosti", specie nell'industria, grazie all'ampio ricorso alla CIG. Sotto il profilo territoriale, Lombardia e Veneto stanno marciando allineati, Piemonte ed Emilia Romagna sono leggermente in ritardo, Toscana e le regioni centrali arrancano, marcando il vuoto tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno del Paese, sempre più vicino al precipizio.

In questo contesto stagnante per l'economia italiana, anche il **Veneto** attraversa un nuovo rallentamento dei livelli produttivi. Dopo un vivace avvio d'anno, nei mesi centrali del 2014 l'industria regionale ha mostrato una progressiva decelerazione, fino quasi ad appiattirsi nel terzo trimestre dell'anno. Secondo le ultime previsioni disponibili, il **Pil regionale** chiuderà il 2014 con una variazione quasi nulla, pari a +0,2% su base annua (la stima iniziale era pari a +0,9%), limitando in qualche modo la contrazione dell'1,5% maturata nel 2013. Solo a partire dal 2015 il Pil regionale tenderà a crescere, con un +0,7%.

Sulla base delle ultime stime di contabilità territoriale, nel 2014 l'economia regionale dovrebbe registrare un'invarianza della **domanda interna** (-0,1% al netto delle scorte), ascrivibile alla flessione degli **investimenti** (-1,5%) e al lieve recupero dei **consumi delle famiglie** (+0,2%). Il Pil regionale dovrebbe beneficiare del solo recupero delle **esportazioni** (+3,7% la variazione a prezzi costanti), a fronte di una vivace ripresa delle **importazioni** (+6%). L'**occupazione** dovrebbe subire una nuova contrazione (-0,5% le unità di lavoro) mentre il tasso di disoccupazione potrebbe attestarsi al 7,3% su base annua.

Secondo le attese, nel biennio 2015-2016 il miglioramento delle variabili esogene globali unitamente all'implementazione di misure di stimolo dell'attività economica asseconderanno un processo di lenta uscita dalla fase recessiva dell'**economia italiana**. La ripresa della domanda interna sospingerà il PIL nel 2015 al +0,5% e nel 2016 la crescita si consoliderà a +1%, un ritmo comunque inferiore alla spinta propulsiva dei più robusti competitori europei ed internazionali. Da un lato la spesa per i consumi privati è prevista lievitare dello 0,6% nel 2015 e dello 0,8% nel 2016 grazie all'aumento dell'occupazione e ai provvedimenti di bilancio e fiscali varati a supporto dei redditi, dall'altro lato l'accumulazione di capitale - cedente nel 2014 (-2,3%) - è prevista in ripresa nel 2015 (+1,3%) trainata dal miglioramento macroeconomico globale e da più favorevoli condizioni per investire e nel 2016 la dinamica degli investimenti dovrebbe irrobustirsi (+1,9%) grazie al corroboramento della domanda e alla fluidificazione dei processi di accesso al credito. Nelle previsioni d'autunno della Commissione europea nel biennio 2015-2016 il Pil nazionale **lieviterà dello 0,6% e dell'1,1%**. Per quanto riguarda il mercato del lavoro il tasso di disoccupazione crescerà nel 2014 (12,5%) per poi diminuire leggermente nel biennio successivo: 12,4% e 12,1%. L'Istat ha elaborato anche **tre scenari previsionali alternativi**: il primo - fondato su un deprezzamento più accentuato del tasso di cambio euro-dollaro - si tradurrebbe nel 2015 in un aumento

delle esportazioni e della domanda interna con una maggiore crescita di 0,4 punti; il secondo assume come possibile un miglioramento delle condizioni di incertezza per le imprese nelle decisioni di spesa di beni capitali il che determinerebbe un aumento degli investimenti di 0,9 punti percentuali e del PIL di 0,2% rispetto allo scenario base; il terzo - peggiorativo - ipotizza una crescita del commercio mondiale inferiore di 1 punto percentuale rispetto alla previsione di base. In tal caso l'impatto sui flussi esportati sarebbe negativo e la crescita economica diminuirebbe di due decimi di punto rispetto allo scenario base. Guardando al **2015** la **crescita del Pil regionale dovrebbe essere pari a +0,7%**, sostenuta sia dalla domanda interna (+0,5% al netto delle scorte) sia della domanda estera (+3,9%). La spesa delle famiglie segnerebbe un aumento dello 0,9% ed è prevista una dinamica piatta degli investimenti. Tali dinamiche dovrebbero favorire un leggero recupero dei livelli occupazionali (+0,5%) senza una significativa riduzione del tasso di disoccupazione (7,2%).

# IL QUADRO CONGIUNTURALE

## L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL SETTORE AGRICOLO

Il valore complessivo della **produzione lorda agricola** veneta nel 2014 è stimato in 5,6 miliardi di euro, in leggero incremento del 2% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto quasi esclusivamente al miglioramento delle performance produttive anziché alla crescita dei prezzi dei prodotti agricoli.

### Variazioni percentuali delle produzioni agricole del Veneto nel 2014 rispetto al 2013

	a prezzi correnti	a prezzi dell'anno precedente
Produzione Lorda	+2,4	+2,4
<i>Coltivazioni erbacee</i>	+13	+15,7
<i>Coltivazioni legnose</i>	-2,4	-2,5
<i>Prodotti degli allevamenti</i>	-2,2	-2,2

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat

Esaminando in dettaglio i risultati economico-produttivi conseguiti nel 2014 dalle singole colture e allevamenti, va innanzitutto evidenziato che anche nel 2014 si sono riscontrate delle **anomalie climatiche** che hanno diversamente condizionato i risultati produttivi delle varie colture. In particolare, si è osservato un inverno con precipitazioni e temperature molto superiori alla norma, un'estate assai fresca e piovosa, un autunno molto caldo nei valori minimi e con precipitazioni nuovamente abbondanti a novembre.

L'eccezionale piovosità del periodo estivo ha certamente favorito una coltura divoratrice di acqua come il **mais** che resta la coltura più diffusa in Veneto con una superficie di 234.000 ettari (-6%), la cui produzione è aumentata del 35% raggiungendo 2,9 milioni di tonnellate. I mercati, considerando anche la ottima produzione mondiale, hanno tuttavia reagito al ribasso a tale incremento produttivo poiché si calcola un prezzo medio annuo in calo del 16%. Gli **altri cereali** hanno avuto alterna fortuna dal punto di vista produttivo e commerciale: il frumento tenero ha mantenuto la produzione dell'anno precedente ma ha registrato un prezzo mediamente inferiore del 9%, il frumento duro ha incrementato sia la quantità raccolta sia le quotazioni (rispettivamente del 38% e dell'11%), l'orzo ha subito un calo di produzione (-5%) e di prezzo (-8%), mentre il riso ha compensato la contrazione produttiva (-3%) con un andamento di mercato favorevole (+14%).

Per quanto riguarda le **colture industriali** si registra un nuovo record produttivo della soia (520.000 t, +77%) a causa del contestuale aumento del 20% della resa e della superficie coltivata, determinando tuttavia un calo del 13% del prezzo medio annuo. Più che raddoppiata la produzione di barbabietola da zucchero (+107%) in seguito a un forte incremento di superficie (+48%) e di resa (+40%). In significativo aumento anche la produzione di tabacco (+22%), mentre tra le colture energetiche il girasole ha subito un notevole calo di superficie (-44%) e la colza ha registrato un cospicuo aumento di produzione (+61%).

Le bizzarrie climatiche hanno penalizzato alcune **colture orticole** in pieno campo, in particolare il radicchio la cui produzione è scesa del 26%, ma ne ha favorite altre, come la patata che ha aumentato la produzione del 49%. Per la **frutticoltura** va segnalata la crisi commerciale sofferta dalla frutta estiva, soprattutto dalle pesche, a causa del calo dei consumi e della pesantezza dei mercati che ha costretto la Commissione europea ad intervenire con misure urgenti di sostegno. Rispetto al 2013 la produzione è risultata in crescita per melo (+40%) e pero (+10%), stazionaria per pesco e actinidia, in calo per ciliegio (-22%) e olivo (-25%), quest'ultimo fortemente colpito dagli attacchi della mosca in quasi tutto il territorio nazionale.

Annata difficile anche per la **vitivinicoltura**, penalizzata da un'estate eccessivamente umida e piovosa che ha creato non pochi problemi alla difesa fitosanitaria e alla gestione dei vigneti. Le produzioni di uva e vino sono stimate in calo dell'11% rispetto all'anno precedente, ma anche i prezzi di uve e vini risultano mediamente al ribasso di circa il 5-10%.

Risultati alterni per la **zootecnia**. Si registra un aumento della produzione e del prezzo del latte intorno al 3-4%, ma la congiuntura favorevole di mercato è andata scemando nella seconda parte dell'anno. Quotazioni generalmente in calo per la carne, sia bovina (-2%) che suina (-2%) e avicola (-5%), anche a causa della contrazione dei consumi. La riduzione dei costi per l'acquisto di mangimi e prodotti energetici ha tuttavia parzialmente preservato la redditività degli allevamenti. Ancora in calo la flotta peschereccia veneta (-1,7%) ma i quantitativi prodotti nei primi 6 mesi del 2014 dalla **pesca marittima** sono stimati in aumento del 12%.

va innanzitutto evidenziato l'effetto negativo su alcune colture dell'eccezionale piovosità primaverile: da marzo a maggio è caduta in Veneto una quantità di pioggia più che doppia rispetto alla media del 1994-2012, con temperature decisamente inferiori alla norma. Ne hanno risentito soprattutto i **cereali** autunno-vernini, le cui produzioni risultano in generale diminuzione: frumento tenero -14% e frumento duro -39%, mentre la produzione dell'orzo è aumentata del 36%, ma solamente grazie al notevole aumento della superficie investita (+44%). In netto recupero rispetto al pessimo 2012, caratterizzato da un'estate molto siccitosa, il mais che si conferma prima coltura regionale con una superficie di 250.000 ettari (-8%) e una produzione salita a 2,2 milioni tonnellate (+48%). Nonostante i suddetti cali produttivi il prezzo dei cereali ha spesso subito l'andamento delle quotazioni internazionali, influenzate da un'annata generalmente assai produttiva a livello globale. Sono quindi risultati al ribasso i prezzi medi annui di mais (-7%), frumento tenero (-5%) e orzo (-15%). Stabile il prezzo del frumento duro e in controtendenza quello del riso (+6%).

Per quanto riguarda le **colture industriali** si registra una notevole ripresa della soia, che incrementa la superficie (+20%) ma soprattutto la produzione (+116%, record degli ultimi dieci anni), riuscendo anche a tenere sui mercati (+4% il prezzo medio annuo). La piovosità primaverile ha invece creato difficoltà alle semine della barbabietola da zucchero, le cui superficie e produzione sono scese di circa il 27%. In aumento la produzione di tabacco (+19%), in diminuzione la colza (-27%) e più che raddoppiati gli ettari investiti a girasole (+128%).

Anche le **colture orticole** sembrano avere risentito negativamente dell'andamento climatico anomalo, considerando i cali produttivi subiti da patate (-40%), radicchio (-8%), lattuga (-9%), aglio (-7%) e asparago (-25%), ma dal punto di vista commerciale la scarsità di prodotto ha generalmente sostenuto i prezzi. Tra le principali **colture frutticole** annata positiva per la produzione del melo (+40%), non altrettanto per pero (-19%), pesco (-8%) e kiwi (-9%), che tuttavia hanno ottenuto quotazioni superiori rispetto all'anno precedente.

La **vitivinicoltura** veneta ha beneficiato di un periodo estivo-autunnale tutto sommato favorevole, che ha consentito di raddrizzare una situazione vegetativa e fitopatologica che in primavera si presentava assai preoccupante. Le produzioni di uva e vino aumentano rispettivamente del 4,4% e del 7% rispetto alla scarsa vendemmia 2012, tornando su livelli di normalità ma deprimendo i listini delle uve, risultati mediamente in calo dell'11%.

Risultati in chiaroscuro per la **zootecnia**, considerando che il prezzo del latte ha beneficiato di un incremento di circa il 5%, ma le quotazioni della carne bovina sono risultate complessivamente in calo. Sostanzialmente stabili sui mercati le carni suine, mentre quelle avicole dimostrano un incremento del 5%. La riduzione dei costi alimentari osservata nel secondo semestre del 2013 ha consentito agli allevamenti di recuperare parte del valore aggiunto. Ancora in calo la flotta peschereccia veneta (-2%) e i quantitativi prodotti nei primi 6 mesi del 2013 dalla **pesca** marittima (-6%), mentre il prezzo medio di vendita del pescato è salito di circa il 10%.

## **LA DINAMICA DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE DEL SETTORE AGROALIMENTARE**

I dati provvisori relativi ai primi tre trimestri del 2014 indicano un numero totale di imprese attive in Veneto pari a circa 440.919 unità. Il dato è in calo dello 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2013. Nel dettaglio, aumentano le società di capitali (poco meno di 85.831 unità, +0,9%), mentre diminuiscono le altre forme sociali (7.207 unità, -2,7%), le società di persone (circa 91.370 unità, -1,5%) e le ditte individuali (256.511 unità, -1%), che costituiscono il 58,2% del totale delle imprese venete.



Per quanto riguarda il settore agricolo, si conferma anche alla fine del terzo trimestre 2014 la diminuzione delle imprese venete attive iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, che ammontano a poco meno di 66.374 unità (-2,7% rispetto allo stesso periodo del 2013), una riduzione leggermente superiore a quella registrata a livello nazionale (-2,6%). Il calo ha riguardato principalmente le ditte individuali, scese a 56.031 unità (-3,5%), che rappresentano la tipologia più numerosa con una quota di circa l'84% delle aziende agricole regionali. In calo anche le società di capitali (926 aziende attive, -1,5%), mentre aumentano le società di persone (8.954 unità, +2,2%). La contrazione delle imprese ha interessato in maniera generalizzata tutte le province ma in particolare la provincia di Venezia (-4,3%), seguita da quelle di Padova (-3,5%) e di Vicenza (-2,6%). Verona, con 16.053 aziende agricole attive (-2,2%) si conferma la prima provincia in Veneto (24,2% del totale), seguita da Treviso (14.330) con il 21,5% e Padova (12.789 aziende) dove si localizzano il 19,3% delle imprese agricole regionali.

Mentre si registra una contrazione dell'1,9% del settore manifatturiero nel suo complesso, il comparto alimentare veneto non registra variazioni delle imprese attive iscritte presso le Camere di Commercio, che nel terzo trimestre 2014 ammontano a 3.662 unità. In aumento le province di Venezia (556 aziende, +2,8%) e Rovigo (247 aziende, +3,3%), rimangono invece stazionarie rispetto all'anno precedente Belluno con 152 aziende e Vicenza con 575 unità. In calo le altre province, in particolare Verona (683 aziende, -1,4%) e, in misura meno rilevante, Padova (677 aziende, -1,2%) e Treviso (772 unità, -0,6%) che si conferma la prima provincia del Veneto con il 21% delle imprese attive. Le tipologie d'impresa più diffuse sono le società di persone (1.329 unità, -1,2%) e le ditte individuali (1.266 unità, -0,2%) con una quota rispettivamente del 36,3% e del 34,6% circa sul totale delle imprese alimentari venete. Diminuiscono le altre forme d'impresa (92 unità attive, -2,1%), mentre le società di capitali (959 unità) registrano un aumento dell'1,7%.

I dati Istat relativi all'occupazione totale indicano per i primi nove mesi del 2014 una leggera flessione del numero di occupati a livello nazionale (-0,1%) rispetto allo stesso periodo del 2013, con il comparto agricolo che presenta una variazione negativa dello 0,3%. Il Veneto registra una diminuzione degli occupati totali leggermente superiore al dato nazionale (-0,6%), mentre la flessione per quanto riguarda il settore agricolo è notevolmente più consistente, pari all'8,2%, determinando un calo degli occupati in agricoltura a circa 61.500 unità. I dati relativi al Nord-Est registrano un lieve aumento dell'occupazione totale (+0,4%), si rileva invece un andamento negativo dell'occupazione nel settore agricolo (-2,4%).

In generale nel settore agricolo veneto diminuiscono in maniera più accentuata gli occupati indipendenti (-10,3%) rispetto ai dipendenti (-4%), mentre non ci sono particolari differenze tra i sessi: le donne registrano un calo dell'8,2% e gli uomini dell'8,1%. Tuttavia, entrando nel dettaglio, si rilevano delle differenze anche consistenti: le flessioni si dimostrano più lievi nel caso del lavoro femminile (-3%) rispetto a quello maschile (quasi -12,5%) per quanto riguarda gli indipendenti, mentre la componente femminile risulta più colpita tra i dipendenti (-14,7%), a fronte di un calo dei dipendenti maschi del 2%. Nel confronto trimestre su trimestre dell'anno precedente l'andamento è fortemente influenzato dalla dinamica occupazionale stagionale soprattutto nel primo trimestre, in cui si registra un calo netto del numero degli occupati agricoli del 22,3% rispetto allo stesso periodo del 2013, dovuto alle avverse condizioni meteorologiche che hanno rallentato e impedito le operazioni colturali. Il confronto con il 2013 fornisce risultati negativi anche nel secondo trimestre (-10,4%) e un aumento del 7,4% degli occupati agricoli nel terzo trimestre.

Nel primo trimestre diminuiscono soprattutto gli occupati dipendenti (-49%) mentre aumentano nel secondo e nel terzo trimestre rispettivamente del 33,6% e del 21,8% grazie alla componente maschile. Gli occupati indipendenti diminuiscono in particolare nel secondo trimestre (-30,2%), variazione trainata in questo caso dalla componente maschile (-34,7%) a fronte di una diminuzione del 17,4% delle femmine). L'indagine congiunturale trimestrale di Unioncamere del Veneto evidenzia come l'industria alimentare abbia registrato nei primi tre trimestri del 2014 un aumento degli occupati mediamente del 3,3% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, un dato in contraddizione rispetto alla media del comparto industriale in generale (-0,1%). L'evoluzione durante l'anno ha evidenziato un andamento positivo rispetto ai corrispettivi trimestri del 2013, con un miglioramento in particolare nel secondo trimestre. Le previsioni riferite all'ultimo trimestre dell'anno indicano un peggioramento del livello occupazionale del 3,6%, un valore comunque inferiore a quello complessivo dell'industria manifatturiera regionale (-4,7%). Sono invece positive le aspettative relative al fatturato (+16,8%) e alla produzione (+16,5%), trainate soprattutto dall'andamento degli ordinativi esteri, previsti in significativo aumento (+39,9%).

## IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

In base ai dati, ancora provvisori, disponibili presso la banca dati del Commercio Estero (Coeweb) dell'Istat, e riferiti al terzo trimestre 2014, il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari sarebbe aumentato del 23,4% rispetto allo stesso periodo del 2013. Il risultato scaturisce da un aumento delle importazioni, che si attestano sui 4,6 miliardi di euro (+5,2%), più rilevante rispetto alla leggera crescita delle esportazioni, che salgono a 3,8 miliardi di euro (+1,8%)<sup>1</sup>.

Il saldo negativo è pertanto aumentato a circa 847 milioni di euro (nello stesso periodo del 2013 era di circa 684 milioni di euro), mentre il saldo "normalizzato"<sup>2</sup>, che calcola l'incidenza del deficit sul totale dell'interscambio, è salito al 9,9% (nel 2013 era dell'8,3%), a conferma di un incremento delle importazioni più consistente rispetto a quello delle esportazioni.

L'incidenza delle esportazioni alimentari sul totale delle spedizioni regionali è sceso leggermente al 9,5% (rispetto al 9,6% del 2013) mentre la rilevanza delle importazioni è del 15,8% come nel 2013, in considerazione della crescita registrata dagli acquisti extra-nazionali nel complesso (+4,9%). L'incidenza del settore agroalimentare veneto a livello nazionale si è attestata sul 15,3% per quanto riguarda le esportazioni e sul 15,1% per le importazioni (quota in leggero incremento rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente). Sottolineando che i dati riferiti al 2014 sono ancora provvisori e fanno riferimento ai primi tre trimestri dell'anno, si evidenzia come, rispetto allo stesso periodo del 2013, le esportazioni siano state trainate dal miglioramento di quelle dei prodotti alimentari (3,2 miliardi di euro, +3,3%), che costituiscono l'85% del totale. In crescita anche l'export dei prodotti della silvicoltura (+55,4%) e della pesca (+17,3%) mentre è in flessione l'export dei prodotti agricoli (-7,8%). Nel dettaglio si osservano variazioni positive per la maggior parte dei comparti dell'industria alimentare. Le variazioni più rilevanti, con aumenti a doppia cifra, si registrano per la categoria del pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (+16,3%), per le granaglie, gli amidi e i prodotti amidacei (+14,1%), ma segnano buoni risultati anche i prodotti delle industrie lattiero-casearie, gli oli grassi vegetali e animali (entrambi con un aumento dell'8,7%) e, infine, la carne lavorata e conservata e i prodotti a base di carne (+8,5%). Tra i prodotti agricoli si segnala il buon risultato esportativo dei prodotti della silvicoltura (+55,4%), delle piante vive (+18,6%), dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (+17,3%). Per tutte le altre voci si registrano aumenti superiori rispetto alla media regionale: si evidenzia l'incremento dell'export degli altri prodotti alimentari (+3,3%), delle bevande (+2,7%) e dei prodotti da forno e farinacei (+1,9%); un aumento al di sotto della media si segnala invece per il tabacco che aumenta dell'1%. In calo invece l'export di frutta e ortaggi lavorati e conservati (-15%), dei prodotti di colture agricole non permanenti (-9,6%), di animali vivi e dei prodotti di origine animale (-7,7%), dei prodotti di colture permanenti (-7,3%) così come dei prodotti per l'alimentazione degli animali (-5,4%). Per quanto riguarda le importazioni, quelle dei prodotti di colture agricole non permanenti registrano un calo del 7,7%, diminuisce anche l'import di animali vivi e prodotti di origine animale (-3,5%) e di granaglie, amidi e prodotti amidacei (-1,3%). Ad incidere sull'incremento complessivo delle importazioni agroalimentari nei primi tre mesi del 2014 sono soprattutto gli aumenti consistenti degli oli e grassi vegetali e animali (+85,1%), dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+40,6%), delle piante vive (+12,7%), della frutta e ortaggi lavorati e conservati (+11,8%), della carne lavorata e conservata, dei prodotti a base di carne e dei prodotti della silvicoltura (+10,9% e +10,8% rispettivamente). Cresce in misura meno accentuata la categoria del pesce, crostacei

---

<sup>1</sup> Si ricorda che nel leggere e interpretare i dati sul commercio con l'estero a livello regionale e/o provinciale è necessaria una buona dose di cautela, in quanto i flussi commerciali di ogni regione/provincia non tengono conto di due fenomeni rilevanti: la componente delle cosiddette "riesportazioni" (e cioè delle merci provenienti dall'estero e rispediti all'estero a seguito di un perfezionamento attivo attuato nella regione/provincia considerata) e la possibile sopravvalutazione dei flussi di commercio di una regione/provincia che accentra, nel proprio territorio, grandi mercati, aree di smistamento delle merci o centri doganali di cui si servono altre regioni/province.

<sup>2</sup> Il saldo normalizzato è dato dal rapporto tra saldo commerciale (esportazioni-importazioni) e il valore complessivo degli scambi (importazioni+esportazioni), espresso in forma percentuale. E' un indicatore di specializzazione commerciale che varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e che consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto (o di anni diversi dello stesso aggregato). La riduzione (o l'aumento) in valore assoluto di un saldo normalizzato di segno negativo (o positivo) rappresenta, quindi, un miglioramento del saldo normalizzato e viceversa.

e molluschi lavorati e conservati (+8,9%), seguono i prodotti della silvicoltura (+7,9%), gli altri prodotti alimentari (+6,4%), i prodotti da forno e farinacei (+5,7%), i prodotti delle industrie lattiero casearie (+4,5%), i prodotti di colture permanenti (+3,4%), le bevande (3%) e, infine, i prodotti per l'alimentazione degli animali (+2,4%).





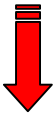

# **COLTURE E ALLEVAMENTI**

## MAIS

**Andamento climatico e resa** – Durante la fase di semina si sono registrati alcuni problemi di disseccamento del terreno che ha compromesso la regolare nascita e la mancata attivazione dei diserbanti di emergenza a causa della scarsità di precipitazioni soprattutto nel mese di aprile. Probabilmente a causa della mancanza di gelate invernali, in primavera la schiusa delle uova di diabrotica (*Diabrotica virgifera virgifera*) è stata abbondante, provocando l'allettamento delle piante, con evidenti ginocchiate soprattutto nelle province di Treviso e Vicenza, mentre nelle altre aree della regione la presenza è stata sporadica. Di conseguenza, la presenza degli adulti durante i mesi estivi è stata notevole, con fenomeni di rosure sulle foglie e sulle setole delle pannocchie, ma le iniziali preoccupazioni sono risultate ingiustificate e nel complesso i danni sono stati più lievi di quanto temuto. Nella seconda parte dell'estate si sono registrate catture significative di Piralide in quasi tutti gli areali maidicoli regionali, ma anche in questo caso, i danni sono stati limitati. In definitiva, il favorevole andamento climatico ha permesso un ottimo stato vegetativo della coltura durante tutte le fasi di sviluppo, consentendo di ottenere rese davvero eccezionali in quasi tutte le province: la resa media regionale, secondo le informazioni raccolte presso gli operatori locali, viene stimata a 12,3 t/ha (+43% rispetto al 2013).

**Superficie e produzione** – La superficie coltivata a mais da granella nel Veneto, secondo i dati provvisori della Regione Veneto e dell'Istat, risulta essere pari a circa 234.000 ettari, in flessione di circa il 6% rispetto al 2013. Padova si conferma la prima provincia per investimenti, con circa 51.000 ettari (-5% rispetto al 2013), seguita da Rovigo (43.500 ha) e Venezia (43.000 ha), che registrano un calo delle superfici più consistente, rispettivamente del 7% e dell'11%. Flessioni inferiori alla media regionale si stimano a Verona (37.500 ha) e Treviso (32.600 ha), entrambe in calo di circa il 3%, e Vicenza (23.700 ha, -4% circa). Nonostante la diminuzione della superficie, l'eccezionale resa produttiva permette di stimare una produzione finale record di poco inferiore ai 2,9 milioni di tonnellate di mais granella, +35% rispetto al 2013.

**Mercati** - Nel corso del primo semestre 2014 i prezzi registrati alla Borsa merci di Padova hanno mantenuto un andamento sostanzialmente crescente, compresi tra 180-195 euro/t, ma su livelli comunque inferiori rispetto a quelli dei corrispondenti mesi del 2013. Già dall'autunno 2013, infatti, le borse mondiali hanno registrato delle flessioni dei prezzi come conseguenza delle ottime produzioni di mais. A partire dal mese di giugno, sulla scia delle principali piazze di contrattazione internazionali, le ottimistiche previsioni per i nuovi raccolti ha ulteriormente depresso le quotazioni, che per tutti i mesi successivi fino a dicembre hanno registrato un andamento continuamente cedente, con cali relativi compresi tra il 5% e il 20% rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente. Il prezzo medio annuo è stato pari a 173,9 euro/t, inferiore del 16% rispetto al 2013. Nonostante l'andamento del mercato non certo positivo, considerando un prezzo medio ponderato sull'effettivo volume mensile degli scambi, il forte incremento della produzione rispetto al 2013 consente di stimare che il fatturato del comparto salirà a circa 500 milioni di euro (+19% rispetto all'anno precedente).

Mais	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)
<b>2014</b>	favorevole	12,3	234.000	2.870.000	173,9	500
<b>2014/2013</b>		+43% 	-6% 	+35% 	-16% 	+19% 

Note: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente



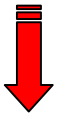



Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## FRUMENTO TENERO

**Andamento climatico e resa** – L'annata produttiva dei cereali autunno-vernini è stata condizionata dalle piogge invernali piuttosto abbondanti che hanno causato problemi di asfissia radicale. In seguito alle ulteriori precipitazioni primaverili, sui frumenti rimasti sommersi dalle acque per oltre due settimane a causa delle esondazioni, si sono manifestati diffusi ingiallimenti fogliari; in tali casi, occorsi principalmente nella provincia di Padova, la produzione è stata irrimediabilmente compromessa in quanto le piante non sono riuscite a superare le condizioni di stress vegetativo. Dal punto di vista fitosanitario, scarse sono state le infezioni da *oidio* mentre per la septoria, laddove è apparsa dopo la fioritura, ha inciso negativamente sulla produzione. Annata nella norma per la fusariosi della spiga (*Fusarium spp*), mentre intensi attacchi di ruggine si sono manifestati nell'ultima decade di maggio; scarsa o nulla la presenza di afidi, nella norma la lema. Nel complesso, tuttavia, pur essendo inferiore ai normali standard produttivi della coltura, la resa è risultata mediamente più alta rispetto al pessimo risultato registrato nel 2013 in tutte le province (ad esclusione di Padova), attestandosi a livello regionale a circa 6,4 t/ha (+22%).

**Superficie e produzione** - Sulla base dei dati provvisori della Regione Veneto, la superficie coltivata nel 2014 viene stimata in forte calo a circa 84.500 ettari (-18%). Rovigo si conferma la prima provincia per superficie investita con circa 24.500 ettari (-12%); seguono Padova, che registra un calo più significativo (circa 17.600 ha, -22%), Venezia e Rovigo, praticamente appaiate, con circa 14.000 ettari, in calo rispettivamente del -17% e del -15%. Tuttavia, per quanto riguarda la produzione, la riduzione degli investimenti è stata controbilanciata dal buon andamento culturale e dal conseguente aumento della resa produttiva, che permettono di stimare una produzione sostanzialmente invariata rispetto al 2013, a circa 545.000 tonnellate.

**Mercati** – Nella prima parte dell'anno, le quotazioni registrate alla Borsa Merci di Padova sono rimaste sostanzialmente stabili in un range di prezzo compreso tra 220-230 euro/t, su livelli di prezzo comunque inferiori tra -10% e -20% rispetto a quelli dei corrispondenti mesi del 2013. A partire dal mese di giugno, con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione le previsioni di un ottimo raccolto a livello mondiale hanno causato un repentino slittamento verso il basso delle quotazioni scese sotto i 190 euro/t, sulla scia di quanto avveniva nei mercati internazionali. Nel secondo semestre i prezzi hanno avuto un andamento altalenante, per risalire oltre i 200 euro/t nel mese dicembre, su un livello comunque inferiore di circa il 7% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel complesso, il prezzo medio annuo del prodotto buono mercantile è stato di 212,75 euro/t (-9% rispetto al 2013). Considerando un prezzo ponderato sull'effettivo volume mensile di scambi, è possibile stimare che il fatturato del comparto si attesterà a circa 115 milioni di euro (-9% circa).

Frumento tenero	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)
2014	favorevole	6,4	102.000	543.000	212,7	115
2014/2013		+22% 	-18% 	0% 	-9% 	-9% 

Note: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente




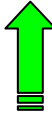


Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## FRUMENTO DURO

**Andamento climatico e resa** – Anche per il frumento duro l’annata è stata problematica sotto l’aspetto climatico a causa delle abbondanti precipitazioni invernali e primaverili che hanno impedito un regolare sviluppo vegetativo della coltura, ma tali difficoltà sono apparse limitatamente ad alcune aree produttive. Considerata una ridotta presenza di malattie fungine, ad esclusione della septoria, che invece è risultata più virulenta, e una scarsa presenza di insetti dannosi, la resa è risultata notevolmente più alta di quella decisamente deludente registrata nel 2013, attestandosi a 6,1 t/ ha (+24,5%).

**Superficie e produzione** - La superficie coltivata a frumento duro nel 2014 è risalita a circa 4.300 ettari, in crescita dell’11% rispetto al 2013. Rovigo, con oltre 2.800 ettari, si conferma la prima provincia per ettari coltivati, con un aumento del 17% rispetto all’anno precedente; seguono la provincia di Verona (680 ha, +9%) e di Padova (350 ha, +4%), mentre sono in calo gli investimenti nelle altre province della regione. L’incremento degli ettari messi a coltura, unito al buon andamento produttivo, consente di stimare una produzione complessiva finale che dovrebbe attestarsi su circa 26.000 tonnellate (+38%).

**Mercati** – Nel primo semestre del 2014 le quotazioni si sono mantenute in un range di prezzo compreso tra 280 e 290 euro/t, un livello leggermente più basso rispetto a quello dei corrispondenti mesi dell’anno precedente. A luglio, con l’avvio della nuova campagna di commercializzazione, le previsioni di una riduzione dei raccolti a livello mondiale a causa delle avverse condizioni climatiche registrate nei maggiori paesi produttori, hanno spinto verso l’alto le quotazioni dei mercati nazionali, influenzate dalle principali borse merci internazionali. I prezzi sono risaliti oltre i 400 euro/t negli ultimi mesi dell’anno; nel complesso, il prezzo medio annuo registrato alla Borsa Merci di Bologna è stato di 315 euro/t, un valore in crescita dell’11% rispetto a quello del 2013.







Frumento duro	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)
<b>2014</b>	favorevole	6,1	4.300	26.000	315	8
<b>2014/2013</b>		+24% 	+10% 	+38% 	+11% 	+52% 

Note: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Bologna (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## ORZO







Nel 2014, per il secondo anno dopo annate di continui cali, la superficie investita a orzo è risultata in crescita, attestandosi su circa 10.900 ettari (+8% circa rispetto al 2013). L'andamento climatico invernale e primaverile eccessivamente piovoso ha creato problemi alla coltura in misura maggiore rispetto agli altri cereali autunno-vernini, che in diversi casi non è riuscita a superare lo stress vegetativo a causa dei danni all'apparato radicale. La resa produttiva è perciò scesa ulteriormente rispetto a quella già bassa del 2013, a circa 4,5 t/ha (-13%). La produzione complessiva si è attestata perciò sulle 49.000 tonnellate, in calo di circa il 5% rispetto all'anno precedente. Per tutta la prima parte dell'anno, le quotazioni registrate presso la borsa merci di Padova sono rimaste sostanzialmente stabili in un range di prezzo compreso tra 215-220 euro/t. A giugno, all'avvio della nuova campagna di commercializzazione, nonostante la riduzione del prodotto locale, le quotazioni sono risultate inferiori a quelle dell'anno precedente (circa 170 euro/t, -8% rispetto al 2013) e hanno mantenuto un andamento cedente fino a settembre. Negli ultimi mesi dell'anno i listini hanno evidenziato una leggera ripresa; nel complesso la media annua del prezzo è stata di 189,5 euro/t (-8% circa rispetto al 2013).

Orzo	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
<b>2014</b>	sfavorevole	4,5	10.900	49.000	189	9
<b>2014/2013</b>		-13% 	+8% 	-5% 	-8% 	-16% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato – Borsa merci di Padova (tutte le varietà)  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## RISO

La superficie coltivata a riso nel 2014 è risultata in crescita, attestandosi su circa 3.700 ettari (+4% rispetto al 2013). L'andamento climatico stagionale, non ha favorito la coltura, ostacolando le semine e la germinazione, impedendo un'ottimale lotta alle infestanti, ritardando e prolungando il periodo di fioritura con la conseguenza di rilevanti aborti floreali. L'estate particolarmente anomala, praticamente assente, con temperature sotto la media e abbondanti e continue precipitazioni, ha contribuito ulteriormente a ridurre significativamente la resa in campo, scesa a 4,9 t/ha, (-6,5% rispetto al 2013), ma con un buon livello qualitativo e pochi difetti dei grani. Nel complesso, quindi, la produzione finale viene stimata in circa 18.100 tonnellate (-3% rispetto al 2013). Per tutta la prima parte dell'anno i prezzi si sono mantenuti al di sopra dei 400 euro/t, con variazioni positive superiori in alcuni mesi anche al 50% rispetto ai corrispondenti del 2013. Durante il periodo estivo i listini hanno subito un andamento sostanzialmente cedente, in forza di previsioni ottimistiche per il nuovo raccolto che hanno depresso le quotazioni. Tuttavia, con l'avvio della raccolta, la minor produzione rispetto a quanto atteso ha sostenuto i prezzi negli ultimi mesi dell'anno. Nel complesso il prezzo medio annuo del risone nelle principali piazze di contrattazione del Nord Italia è stato di 371 euro/t (+14% circa rispetto all'anno precedente).

Riso	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
<b>2014</b>	sfavorevole	4,9	3.700	18.100	371	7
<b>2014/2013</b>		-6,5% 	+4% 	-3% 	+14% 	+11% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - tutti i mercati del Nord Italia (tutte le varietà)  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Ente Risi, Regione Veneto e Istat









## SOIA

**Andamento climatico e resa** – L’andamento climatico primaverile, caratterizzato da abbondanti piogge nei mesi di aprile e maggio, ha rallentato le operazioni di semina e la difficoltà di preparare in maniera ottimale i terreni ha causato un’elevata presenza di infestanti. Le anomalie del periodo estivo, con temperature più basse della media e abbondanti precipitazioni, ha favorito l’ottimale sviluppo vegetativo della coltura. Dal punto di vista fitosanitario, quasi inesistenti le infestazioni da ragnetto rosso mentre altri insetti sono stati rilevati solo occasionalmente e i danni da rosure all’apparato fogliare sono risultati contenuti. Le operazioni di raccolta si sono protratte oltre la media degli ultimi anni, ma le condizioni climatiche autunnali particolarmente miti non hanno creato problemi. Nel complesso, la resa è decisamente migliorata rispetto al 2013, attestandosi in media su circa 4,3 t/ha (+20%).

**Superficie e produzione** - La superficie coltivata a soia in Veneto nel 2014 si stima possa avere superato i 120.000 ettari, in aumento di circa il 47% rispetto al 2013. Venezia si conferma la prima provincia per investimenti, (circa 40.000 ettari, +50%), seguita a distanza da Rovigo (circa 25.000 ha) e Padova (poco meno di 20.000 ha), anch’esse in crescita del 50%. Più distanziate Treviso (16.000 ha, +30%) e Verona (12.000 ha, +47%). Considerando il contestuale incremento della resa, si stima che la produzione complessiva potrà ulteriormente superare il livello record raggiunto nel 2013, attestandosi su circa 520.000 tonnellate, in crescita del 77% rispetto all’annata precedente, stabilendo così un nuovo primato.

**Mercati** – Nei primi mesi dell’anno le quotazioni della soia sulla piazza di Treviso hanno avuto un andamento crescente, comprese tra i 440 e i 470 euro/t, su livelli comunque inferiori di circa il -10% rispetto ai corrispondenti mesi del 2013. A partire dal mese di maggio, con l’arrivo delle prime ottimistiche stime per il nuovo raccolto, i listini hanno evidenziato i primi segnali di cedimento. Ad ottobre con l’avvio della nuova campagna di commercializzazione le elevate disponibilità di prodotto, sia a livello locale che mondiale, hanno determinato un abbassamento dei prezzi di circa 150 euro/t: i listini si sono scesi a poco più di 300 euro/t, con flessioni superiori al 20% rispetto ai corrispondenti mesi del 2013 e una tendenza in lieve crescita negli ultimi mesi dell’anno. Nel complesso il prezzo medio annuo registrato alla Borsa Merci di Treviso è stato di 410 euro/t (-13% rispetto all’anno precedente). Nonostante l’andamento del mercato non positivo, considerando il forte incremento produttivo e i prezzi medi ponderati sull’effettivo volume mensile degli scambi, si stima che il valore del comparto possa attestarsi a circa 210 milioni di euro (+33% rispetto al 2013).

Soia	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)
<b>2014</b>	favorevole	4,3	120.000	520.000	410	210
<b>2014/2013</b>		+20% 	+20% 	+53% 	-13% 	+33% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Treviso (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente






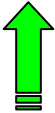
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat

## BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

**Andamento climatico e resa** – Dal punto di vista meteorologico e fitosanitario l'annata è stata molto favorevole alla coltura. Le semine sono avvenute quasi completamente entro la fine del mese di marzo, senza particolari problemi di crosta o di risemine. Successivamente, le condizioni climatiche primaverili ed estive hanno consentito uno sviluppo vegetativo ottimale. La cercospora è stata efficacemente contrastata mediamente 2-3 interventi, utilizzando prodotti e metodi innovativi, mentre il problema dei nematodi è stato risolto con l'utilizzo di varietà tolleranti. La raccolta è iniziata nella prima decade di agosto e si è conclusa nei primi giorni di novembre, senza particolari difficoltà e problematiche legate ad aspetti climatici. Le abbondanti piogge estive e autunnali hanno consentito un notevole aumento di resa, salita a 77,5 t/ha (+40% rispetto al 2013).

**Superficie e produzione** – La superficie messa a coltura ha registrato un consistente incremento, superando i 14.000 ettari (+48% rispetto all'anno precedente). Gli investimenti si sono concentrati nelle province di Rovigo (4.450 ettari, +38%), Padova (circa 4.300 ettari, +42%) e Venezia (3.500 ettari, +69%). Residuali le superfici coltivate nelle altre province. Considerato il contestuale aumento delle rese, la produzione raccolta ha sfiorato l'1,1 milione di tonnellate, più che raddoppiando rispetto all'anno precedente. La resa in saccarosio ottenuta dalla lavorazione ha raggiunto le 10,3 t/ha, un livello record degli ultimi dieci anni e la produzione complessiva di saccarosio ha raggiunto le 145.000 tonnellate, in aumento dell'89% rispetto all'annata precedente. Il titolo polarimetrico è ulteriormente diminuito, con un valore medio di 13,3° (-10%), mentre la purezza del sugo denso è risultata del 93%, in leggero miglioramento rispetto al 2013 (+0,4%).

**Mercati** – Dopo l'impennata del prezzo mondiale dello zucchero avvenuta nel 2011, negli ultimi anni le quotazioni hanno avuto un andamento cedente. Nel 2014 il prezzo medio di liquidazione si è ulteriormente ridotto, scendendo a circa 43 euro/t a 16° di polarizzazione, con le ovvie differenze in base al grado polarimetrico raggiunto. Nonostante la riduzione del grado, il consistente incremento delle rese produttive e di lavorazione ha consentito alle aziende di conseguire a fine campagna un valore della produzione stimato in circa 2.700 euro/ha +(8% rispetto al 2013). Il reddito netto conseguito dai bieticoltori, a fronte di una stabilità dei costi di produzione, dovrebbe comunque attestarsi su circa 900-1.000 euro/ha, salvo eventuali ristorni concessi ai soci delle cooperative. Nel complesso, è possibile stimare che il valore della produzione del comparto sia salito a circa 39 milioni di euro (+61%).

<b>Barbabetola da zucchero</b>	<b>Andamento climatico</b>	<b>Resa (t/ha)</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Produzione (t)</b>	<b>Prezzo<sup>(a)</sup> (euro/t)</b>	<b>Fatturato (mln euro)</b>
<b>2014</b>	favorevole	77	14.000	1.090.000	43	39
<b>2014/2013</b>		+40% 	+48% 	107% 	-4% 	+78% 

Nota: (a) prezzo contrattato a 16° di titolo polarimetrico







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori aziende di trasformazione

## TABACCO

**Andamento climatico e resa** – L'andamento climatico primaverile ha favorito lo svolgimento senza particolari difficoltà della preparazione dei terreni per il trapianti, avvenuti regolarmente nel mese di marzo. Tutte le piantine sono state ottenute in idrocoltura, per una migliore e corretta gestione delle serre e delle tecniche operative al fine di evitare l'insorgenza di malattie fungine: la germinabilità dei semi e la crescita vegetativa sono risultate di ottima qualità e non sono state riscontrate malattie fungine. Dal punto di vista fitosanitario non è stata segnalata la presenza di patologie, salvo sporadici attacchi basali di lepidotteri notturni. Discreta la pressione delle nottue fogliari, ben controllate con prodotti a base di piretroidi. I nematodi sono stati efficacemente contrastati con i prodotti autorizzati per gli interventi di emergenza e non sono state osservate infezioni di peronospora e oidio. La raccolta è iniziata dalla seconda decade di luglio ed è proseguita regolarmente, concludendosi a fine ottobre. Si segnalano solo alcuni allettamenti causati dal forte vento di luglio e agosto, tuttavia la qualità del prodotto non ne ha risentito ed è risultata buona per tutte le corone fogliari. La resa è stimata leggermente al di sotto dello standard della coltura a causa dell'estate non molto calda e dei forti eventi ventosi, attestatasi in media su 3,2 t/ha, un valore simile a quello del 2013.

**Superficie e produzione** - La superficie a tabacco, stimata sulla base dei dati forniti dalle Organizzazioni dei Produttori, è prevista in ulteriore crescita a circa 4.900 ettari (+21%). La coltura rimane concentrata per oltre l'80% nella provincia di Verona (4.000 ha, +25%); in crescita gli investimenti anche in altre province più, in particolare Padova (400 ettari, +25%) che supera Vicenza dove invece si registra un incremento più contenuto (350 ettari, +8%). La varietà Bright si conferma come la più diffusa, con oltre il 95% delle superfici investite. Considerata la stabilità delle rese produttive, la ripresa degli investimenti permette di stimare una produzione raccolta di circa 16.200 tonnellate (+22% rispetto al 2013).

**Mercati** - I prezzi contrattati per il raccolto 2013, le cui consegne e le relative perizie non sono ancora state ultimate, vengono stimati in modo contrastante: per il Bright, la varietà più diffusa, si stima una lieve flessione (-1%), così come per il Nostrano del Brenta (-3%), mentre è previsto in rialzo il prezzo della varietà Burley (+4%). Nel complesso il prezzo medio ponderato per le diverse varietà prodotte dovrebbe attestarsi su circa 2,87 euro/kg (-1%). Di conseguenza, il valore della produzione stimato dalle Organizzazioni dei Produttori dovrebbe salire a circa 47 milioni di euro, in aumento di circa il 15% rispetto a quanto ottenuto nel 2013.







Tabacco	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
<b>2014</b>	normale	3,6	4.900	16.200	2,9	47
<b>2014/2013</b>		0% 	+21% 	+22% 	-1% 	+15% 

Nota: (a) prezzo medio di contrattazione provvisorio (tutte le varietà)

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Organizzazioni dei Produttori

## GIRASOLE







Gli investimenti a girasole nel 2014 in Veneto sono scesi a circa 1.600 ettari (-44%). La provincia di Verona concentra circa l'80% della superficie regionale (1.300 ha -27%), seguita dalla provincia di Rovigo (140 ha, -40%), mentre crollano gli investimenti a Padova (scesi a soli 50 ha, dagli oltre 700 ha del 2013). L'andamento climatico primaverile non ha penalizzato lo sviluppo iniziale della coltura, così come il successivo periodo estivo che, nonostante le rilevanti anomalie registrate in termini di temperature e precipitazioni, ha anzi influito positivamente sulla resa attestata a 2,9 t/ha, in crescita dell'11% rispetto al 2013. Ciò ha solo parzialmente controbilanciato il calo degli investimenti e la produzione complessiva è scesa a 4.700 tonnellate (-37% rispetto all'anno precedente). Ad inizio anno le quotazioni si sono mantenute sugli stessi livelli di fine 2013, inferiori di oltre il 30% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. All'inizio della campagna commerciale nonostante la riduzione dell'offerta a livello locale, i listini hanno registrato ulteriori ribassi, con un andamento tendenzialmente crescente, sugli stessi livelli del 2013. Nel complesso, il prezzo medio annuo alla Borsa Merci di Bologna è stato di 272 euro/t (-23% rispetto all'anno precedente).

Girasole	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
<b>2014</b>	Favorevole	2,9	1.600	4.700	272	1,3
<b>2014/2013</b>		+11% 	-44% 	-37% 	-23% 	-54% 

Nota: (a) prezzo medio annuo sulla borsa merci di Bologna  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto

## COLZA

Le superfici investite a colza sono risalite nel 2014 a oltre 3.000 ettari (+4%). Verona, nonostante il calo degli ettari coltivati (circa 700 ettari, -8%), si conferma la prima provincia per investimenti in regione, seguita da Treviso (700 ha, +27%) e Padova (600 ha) dove le superfici sono più che triplicate. L'andamento climatico, benché caratterizzato da abbondanti precipitazioni sia nel periodo invernale che primaverile, non ha danneggiato il normale ciclo vegetativo della coltura, la cui resa si è attestata su livelli standard (3,1 t/ha), comunque in forte crescita (+56%) rispetto al pessimo risultato conseguito nel 2013. La produzione complessiva si è di conseguenza attestata a circa 9.500 tonnellate (+61%).

Colza	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)	Fatturato (mln euro)
<b>2014</b>	Favorevole	3,1	3.000	9.500	342	3,2
<b>2014/2013</b>		+56% 	+4% 	+61% 	-24% 	+22% 

Nota: (a) stima del prezzo medio indicativo contrattato dai raccoglitori con le aziende agricole, con riferimento al prezzo dei contratti future quotati presso il Matif di Parigi  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto

## COLTURE ORTICOLE







Le superfici investite a orticole nel 2014 ammontano a circa 27.720 ettari: in seguito al cambiamento della metodologia con cui vengono effettuate le stime, il dato presenta una differenza negativa di circa 4.500 ettari rispetto ai valori individuati negli anni scorsi. Tuttavia, nel confronto con il 2013 ricalcolato con la nuova metodologia, gli ettari coltivati a ortaggi risultano essere in crescita dell'8% circa. Le orticole in piena aria, che rappresentano il 75% degli ortaggi coltivati in Veneto, si stima che possano attestarsi su circa 21.000 ettari (+7%). In aumento anche le piante da tubero (3.300 ettari, +32%), mentre le orticole in serra registrano una lieve riduzione (3.300 ettari, -0,7%). Il valore della produzione di patate e ortaggi registra invece una variazione positiva di circa il 10% e si stima possa salire a circa 670 milioni di euro.

### PATATA

**Andamento climatico e resa** – La coltura ha risentito dei continui sbalzi di temperatura e delle abbondanti precipitazioni di inizio stagione che ne hanno ritardato lo sviluppo nel periodo primaverile tanto che ai primi di maggio la vegetazione non chiudeva ancora la fila. Nonostante le condizioni meteorologiche fossero favorevoli allo sviluppo della peronospora, nel corso della stagione non ci sono state infezioni significative. Tra i fitofagi, bassa la presenza di dorifora e tignola, le cui catture con le trappole a feromoni sono risultate sempre scarse. Nel complesso la produzione e le pezzature sono risultate buone, superiori ai normali standard produttivi e la resa è risultata in crescita del 12,3% rispetto al 2013, attestandosi su 32,3 t/ha.

**Superficie e produzione** - La superficie investita a patata in Veneto è in sensibile ripresa e nel 2014 è risalita a circa 3.000 ettari (+33% rispetto al 2013, quando aveva subito un calo negativo di pari entità). La variazione è da imputarsi esclusivamente all'incremento delle superfici della varietà comune (2.800 ha circa, +35%), mentre la varietà primaticcia, la cui coltivazione è di circa 150 ettari, è rimasta sostanzialmente invariata. La provincia di Verona conferma la propria leadership a livello regionale (1.500 ha, +36%), seguita da Padova e Vicenza, entrambe con circa 500 ettari e in crescita rispettivamente del 24% e del 27%. La produzione complessiva, considerando il contestuale aumento delle rese, è stata di circa 96.000 tonnellate, in crescita del 49% rispetto al 2013.

**Mercati** – Per tutta la prima parte dell'anno le quotazioni si sono mantenute su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente, con variazioni negative comprese tra il 5% e il 20%. Ad agosto, con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione, le attese di un raccolto in aumento ha contribuito a deprimere ulteriormente i listini, che sono scesi sotto i 0,30 euro/kg, in calo anche di oltre il 30% rispetto ai corrispondenti mesi del 2013. Solo nell'ultimo periodo dell'anno i prezzi hanno evidenziato una lieve tendenza in ripresa, mantenendosi comunque su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente. Nel complesso, la quotazione media annua registrata alla borsa merci di Verona è stato di 0,33 euro/kg (-17,6%). Il fatturato, calcolato ai prezzi di mercato ponderati sulle quantità scambiate viene dunque stimato in crescita dell'8%, a circa 32 milioni di euro.

Patata	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)
<b>2014</b>	favorevole	32,3	3.000	96.000	0,33	32
<b>2014/2013</b>		+12% 	+33% 	+49% 	-17% 	+8% 

Note: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Verona (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente.







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## RADICCHIO

**Andamento climatico e resa** – L'andamento climatico estivo caratterizzato da abbondanti e frequenti precipitazioni e temperature sotto la media, ha causato difficoltà nel normale svolgimento dei trapianti (complicate da un aumento della presenza di elateridi) e impedito un regolare sviluppo vegetativo delle colture, soprattutto per i radicchi i cui trapianti sono avvenuti nella seconda metà di agosto, che hanno presentato uno sviluppo alquanto ridotto. Dal punto di vista fitosanitario non si sono rilevate malattie fungine di particolare intensità e dannosità, a parte alcuni focolai di cercospora, mentre le infestazioni da nottue e piralide non hanno mai raggiunto picchi elevati. Il perdurare di condizioni di umidità e le continue precipitazioni anche durante il periodo autunnale ha provocato danni consistenti a causa dei marciumi fogliari dovuti a batteri, con presenza di foglie marcescenti su piante mature e imbrunimenti vascolari interni sul fittone. Nel complesso si stima che la resa sia scesa a 8,9 t/ha (-25%), come risultante di due esiti completamente diversi tra la resa della coltura in pieno campo (8,8 t/ha, -26%) e la resa in coltura protetta (32,2 t/ha, +87%).

**Superficie e produzioni** - Gli investimenti a radicchio in Veneto sono leggermente scesi, attestandosi su poco più di 9.000 ettari (-2%) principalmente a causa delle minori superfici coltivate in piena aria (-2%), sebbene si osservi un calo anche per quelle in coltura protetta (-5%). Padova si conferma la prima provincia per investimenti (2.400 ettari, -1%), seguita da Venezia (1.900 ha circa, -2,5%) e Verona (1.400 ettari, -3%). Sostanzialmente stabili le superfici coltivate a Treviso (1.200 ha) e in leggero calo gli ettari messi a coltura a Rovigo (1.200, -4%). Nel complesso, considerando la contestuale rilevante diminuzione delle rese, la produzione è scesa a circa 80.000 tonnellate, in diminuzione del 26% rispetto al 2013.

**Mercati** – Le quotazioni di mercato nel 2014, almeno per i primi mesi dell'anno, sono state generalmente inferiori a quelle dei corrispondenti mesi dell'anno precedente, in virtù della buona disponibilità di prodotto sui mercati. A fine anno invece l'offerta di prodotto locale, penalizzato dall'andamento climatico anche dal punto di vista qualitativo, è stata inferiore alle richieste con prezzi che, seppur cedenti, si sono mantenuti generalmente superiori a quelli dell'anno precedente per tutte le tipologie. Il prezzo medio annuo nelle principali piazze di contrattazione regionale, considerando le diverse tipologie, è calcolato in 0,63 euro/kg, in aumento dell'8% rispetto al 2013. Il radicchio di Chioggia primaverile ha avuto un andamento altalenante, comunque su livelli di prezzo superiori alla tipologia autunnale, ma con variazioni negative rispetto all'anno precedente. A settembre, con l'avvio della campagna commerciale, i prezzi del radicchio di Chioggia autunnale sono stati anche quattro volte superiori a quelli del 2013, ma con rilevanti differenze a seconda della piazza di contrattazione e prezzi compresi tra 0,10 euro/kg di Brondolo e 0,55 euro/kg del mercato di Verona. Nel complesso la media annua sui principali mercati veneti è stata di 0,58 euro/kg (+6%). Andamento di mercato simile anche per il Radicchio Rosso di Verona che nei primi mesi dell'anno è riuscito a spuntare degli ottimi prezzi crescenti al progressivo ridursi delle quantità immesse sul mercato e nel complesso ha registrato una quotazione media annua di 1,21 euro/kg (+26%). Non fa eccezione il Radicchio Rosso di Treviso, che negli ultimi mesi dell'anno ha avuto prezzi progressivamente crescenti, ma su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente. Pertanto, il prezzo medio annuo registrato sul mercato di Brondolo si è attestato su 0,23 euro/kg (-6% rispetto al 2013).

Radicchio	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)
<b>2014</b>	sfavorevole	8,9	9.000	80.000	0,63	50
<b>2014/2013</b>		-24% 	-2% 	-26% 	+8% 	-16% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato tutte le varietà - Borsa merci di Verona, Rovigo e Brondolo; (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente.







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## LATTUGA

**Andamento climatico e resa** - L'andamento climatico primaverile ed estivo eccessivamente piovoso ha fortemente ostacolato la coltura in pieno campo, per la quale è stato praticamente impossibile eseguire i trapianti e intervenire per le normali e necessarie operazioni colturali. L'eccessiva bagnatura ha inoltre impedito un regolare sviluppo vegetativo della coltura e provocato danni da marciumi in quasi tutti gli areali produttivi. Sulla coltura in serra la presenza di elevata umidità ha favorito le infezioni di bremia nelle varietà più sensibili, ma senza causare danni alle colture come avvenuto negli anni scorsi. Nel complesso la resa è risultata in leggera crescita (26 t/ha, +2% rispetto al 2013), con un risultato completamente divergente tra la resa in pieno campo (16 t/ha, -16%) e la resa in coltura protetta (33,2 t/ha, +18%).

**Superficie e produzione** - La superficie investita a lattuga nel 2014 si è riportata a circa 1.000 ettari, in crescita del 23,5% rispetto al 2013, anno in cui il dato appare essere sottostimato in seguito al cambiamento della metodologia di stima. La variazione è da imputarsi esclusivamente a un aumento delle superfici in piena aria (425 ha, +76%), mentre sono sostanzialmente stabili gli ettari in coltura protetta (590 ha, +1%). Gli investimenti si concentrano per il 70% nelle province di Venezia (470 ha, +13%) e Verona (250 ha, +38%), seguite da Rovigo (140 ha) e Padova (110 ha). L'aumento delle superfici coltivate ha determinato una crescita della quantità raccolta a 26.400 tonnellate (+25% rispetto alla precedente campagna).

**Mercati** - L'andamento delle quotazioni è stato generalmente influenzato dalla minore disponibilità di prodotto presente sul mercato a livello locale a causa dell'andamento climatico sfavorevole per la coltura in pieno campo. Nel primo semestre dell'anno i prezzi hanno avuto un andamento cedente, su livelli leggermente inferiori rispetto a quelli dei corrispondenti mesi del 2013, compresi tra 0,90 euro/kg e 0,50 euro/kg. Successivamente la mancanza di prodotto ha spinto verso l'alto le quotazioni, con prezzi anche superiori ad 1 euro/kg, su valori doppi o tripli rispetto all'anno precedente. Negli ultimi mesi dell'anno i prezzi hanno registrato una nuova flessione e mantenuto un andamento altalenante a seconda della disponibilità del prodotto esitato sul mercato, su livelli comunque sempre superiori a quelli del 2013. Nel complesso, il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Rovigo è salito a 0,81 euro/kg (+67% rispetto al 2013).

Lattuga	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)
2014	sfavorevole	26,0	1.010	26.400	0,81	21
2014/2013		+2% 	+23% 	+25% 	+67% 	+110% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Rovigo ; (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## FRAGOLA

**Andamento climatico e resa** – Le condizioni climatiche, a causa delle alte temperature dei mesi di aprile e maggio, hanno creato condizioni di elevata umidità generando problemi di oidio. La presenza di *Drosophila suzukii* ha provocato danni inferiori rispetto all'anno precedente, concentrati nel periodo estivo soprattutto in pianura a causa delle continue piogge e dell'elevata umidità. A risentire delle abbondanti precipitazioni primaverili sono state ovviamente le colture in pieno campo, la cui resa si è sensibilmente ridotta. Nel complesso si stima che la resa sia scesa a 24,1 t/ha (-10% circa rispetto al 2013).

**Superficie e produzione** - La superficie investita a fragola è notevolmente aumentata nel 2014, superando i 1.000 ettari (+14%): a fronte di un calo delle coltivazioni in coltura protetta (580 ha, -9%), quelle in piena aria sono infatti aumentate del 70%, salendo a circa 450 ha circa. Verona, le cui superfici sono complessivamente cresciute a oltre 900 ettari (+11%), rafforza la propria leadership concentrando il 90% del totale regionale. In virtù dei maggiori ettari coltivati, nonostante la riduzione della resa, la produzione complessiva è salita a 24.600 tonnellate (+3% rispetto al 2013).

**Mercati** – L'andamento di mercato è stato inizialmente positivo a causa della scarsa disponibilità di prodotto sulle piazze di contrattazione locali. Un soddisfacente profilo qualitativo unitamente a una domanda vivace ha consentito alla merce di essere speditamente collocata sulla base di quotazioni in rialzo. Successivamente, l'aumento delle quantità complessivamente offerte negli areali produttivi del Centro-nord Italia ha depresso i listini. Sulla piazza di Verona, il prezzo medio annuo è calcolato in 2,02 euro/kg (+23% rispetto all'anno precedente). A Rovigo, invece, i listini si sono mantenuti continuamente al di sotto di quelli dei corrispondenti mesi del 2013, registrando un prezzo medio annuo di 1,92 euro/kg (-8%).

Fragola	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)	Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)
2014	sfavorevole	24,1	1.000	24.600	2,02	50
2014/2013		-10% 	+14% 	+3% 	+23% 	+26% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Verona; (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat



## **POMODORO DA INDUSTRIA**

Secondo le stime di Veneto Agricoltura effettuate sui dati raccolti presso le OP ortofrutticole, nel 2014 la superficie coltivata a pomodoro da industria è sensibilmente aumentata, salendo a 2.600 ettari (+55%). Verona conferma la propria leadership con 1.100 ettari (+5%) ma gli investimenti sono aumentati soprattutto a Rovigo (800 ha, +74%) e Venezia (270 ha). Anche il pomodoro da mensa registra un aumento della superficie coltivata (780 ettari, +8%) esclusivamente a causa dell'incremento degli ettari in pieno campo (300 ha, +23%), mentre rimangono stabili gli investimenti in coltura protetta (480 ha). L'andamento climatico estivo, caratterizzato da abbondanti precipitazioni piovose, ha favorito la diffusione della peronospora e dei marciumi radicali, con danni alle piante e ai frutti che hanno influito negativamente sulla resa, scesa a 69 t/ha (-37% rispetto al 2013). La quantità prodotta, considerando l'aumento di superficie, si è comunque attestata su circa 180.000 tonnellate (-3%). L'accordo interdisciplinare raggiunto già nel mese di gennaio 2014 ha fissato in circa 93 euro/t il prezzo pagato ai produttori per gli areali del Nord Italia (+10% rispetto al 2013), con condizioni e parametri merceologici e qualitativi di valutazione del prodotto leggermente più favorevoli per gli agricoltori.

## **AGLIO**

Gli ettari coltivati ad aglio sono ulteriormente aumentati, riportandosi a circa 400 ettari (+18% rispetto al 2013), concentrati per il 90% nella provincia di Rovigo (360 ha, +22%). La coltura ha risentito delle abbondanti precipitazioni piovose del periodo invernale e primaverile che hanno limitato e ritardato gli interventi agronomici, favorendo la presenza delle infestanti e impedendo un corretto sviluppo vegetativo della coltura. Si sono registrate infezioni tardive di ruggine e si è ripresentato il problema dello svuotamento delle teste su partite già immagazzinate per la commercializzazione, anche se in misura meno rilevante rispetto all'anno precedente. Nel complesso la resa è leggermente migliorata (9,3 t/ha, +2%), comunque su livelli inferiori ai normali standard produttivi, e la produzione ha raggiunto le 3.800 tonnellate (+20%). Per tutta la prima parte dell'anno i prezzi si sono mantenuti stabili attorno ai 2 euro/kg. Dopo l'avvio della nuova campagna di commercializzazione le quotazioni hanno subito una rilevante flessione, per poi risalire sensibilmente negli ultimi mesi dell'anno. Nel complesso il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Rovigo è risultato pari a 2,26 euro/kg (+2% rispetto al 2013).

## **CIPOLLA**

La superficie destinata a cipolla è scesa a poco più di 900 ettari (-10%). Verona, con circa 550 ettari (+64%) è diventata la prima provincia per investimenti a scapito di Rovigo, che registra un forte calo delle superfici (100 ha, -78%). In crescita anche gli ettari coltivati a Padova (+40%) e Vicenza (+11%) entrambe con circa 120 ettari. Non si segnalano particolari problemi dal punto di vista fitosanitario e anche l'andamento climatico tardo-primaverile ed estivo, caratterizzato da abbondanti precipitazioni, non ha inciso in maniera negativa. Nel complesso la resa è leggermente migliorata, salendo a 30,2 t/ha (+3%), mentre la produzione è scesa a 27.600 tonnellate (-7%). Le buone disponibilità di prodotto hanno depresso le quotazioni delle cipolle novelle, il cui prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Rovigo è stato di 0,42 euro/kg (-41% rispetto al 2013). Per le cipolle comuni, i listini hanno avuto un andamento altalenante a seconda della disponibilità del prodotto sui mercati e del suo livello qualitativo. Il prezzo medio annuo registrato alla Borsa Merci di Verona è stato di 0,45 euro/kg (+5% circa).

## **CAROTA**

Gli investimenti a carota sono saliti a circa 250 ettari (+28% rispetto al 2013). La coltura è principalmente localizzata nelle province di Rovigo (155 ha, +57%) e Venezia (66 ha, +2%). Le abbondanti precipitazioni non hanno danneggiato la coltura, la cui resa, in particolare quella in pieno campo, è leggermente migliorata attestandosi su 33,5 t/ha (+2%), mentre la produzione è stimata in circa 8.200 tonnellate (+31%). I prezzi hanno avuto un andamento calante nel periodo maggio-giugno in seguito a un'offerta eccedente rispetto alla domanda. Successivamente, la domanda crescente a fronte di un'offerta in flessione ha spinto i listini verso l'alto. Nel complesso la quotazione media annua registrata sul mercato di Rovigo è stata di 0,65 euro/kg (+6% rispetto al 2013).

## **ASPARAGO**

La superficie coltivata ad asparago è rimasta invariata a circa 1.370 ettari. Gli investimenti si concentrano nelle province di Verona (400 ha), Padova (circa 290 ha) e Vicenza (250 ha). La temperatura mite di fine inverno ha favorito lo sviluppo delle infestanti primaverili e favorito l'anticipo della produzione dei turioni. La resa è migliorata rispetto alla pessima annata 2013, riportandosi a 5,1 t/ha (+14%), un livello comunque inferiore ai normali standard produttivi. La produzione complessiva si è attestata sulle 7.000 tonnellate (+14%). Ad aprile, all'avvio della campagna di commercializzazione, le ridotte quantità di prodotto di provenienza locale presente sui mercati a fronte di una domanda interessata ha permesso di spuntare dei prezzi interessanti; successivamente, le quotazioni hanno risentito delle elevate quantità di prodotto offerte. I listini si sono comunque sempre mantenuti su livelli superiori rispetto all'anno precedente: la quotazione media annua registrata sulla piazza di Verona è stata di 2,74 euro/kg (+50% rispetto al 2013).

## **ZUCCHINA**

La superficie coltivata a zucchine si è riportata a circa 1.240 ettari (+30%), dopo la riduzione registrata nel 2013. Gli investimenti si concentrano soprattutto a Verona (520 ha, +32%), seguita da Padova (220 ha, +5%), Venezia (185 ha) e Rovigo (180 ha), quest'ultime con variazioni decisamente sopra la media, rispettivamente del +44% e del +55%. L'andamento climatico estivo ha creato difficoltà al normale sviluppo vegetativo della coltura in seguito alle piogge abbondanti, ma senza particolari problemi fitosanitari. Nel complesso, la resa è salita a 25,7 t/ha (+11% rispetto al 2013), un livello comunque inferiore ai normali standard produttivi, e la produzione si è attestata su circa 31.800 tonnellate (+44%). L'andamento del mercato è stato dapprima cedente, man mano che aumentava la quantità di prodotto disponibile e successivamente tendente al rialzo, a causa delle difficoltà di raccolta create dalle continue piogge dei mesi estivi, che hanno ridotto le quantità presenti sul mercato. Negli ultimi mesi dell'anno i listini hanno subito nuovamente una flessione e nel complesso il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Verona è stato di 0,53 euro/kg (-7% rispetto al 2013).

## **MELONE**

La superficie coltivata a melone è aumentata a circa 1.450 (+9,5%), in virtù dell'incremento sia delle superfici in pieno campo (1.050 ettari, +11%) che degli investimenti in coltura protetta (400 ha circa, +7%). Gli ettari coltivati sono concentrati nelle province di Verona (940 ha, +10%) e Rovigo (310 ha, +8%). Le frequenti precipitazioni e le temperature non particolarmente elevate del periodo estivo hanno consentito lo sviluppo della pseudo peronospora, una malattia particolarmente virulenta che ha danneggiato gravemente le colture su tutte le tipologie di impianto, provocando disseccamenti fogliari, aborti floreali e arresto dello sviluppo vegetativo con conseguente diminuzione del contenuto zuccherino dei frutti. La resa è pertanto scesa a 19,2 t/ha (-35%) e la produzione si è attestata sulle 27.900 tonnellate (-29%). Inizialmente la campagna commerciale è stata caratterizzata da prezzi in calo e su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente, a causa delle quantità di prodotto nazionale immesse sul mercato. Successivamente, la mancanza di prodotto locale ha riportato verso l'alto i listini ma, nonostante questo, il prezzo medio annuo registrato alla Borsa Merci di Verona è stato inferiore a quello del 2013 (0,61 euro/kg, -9%), mentre sulla piazza di Rovigo, dove il prodotto è stato quotato più tardivamente, la quotazione media annua è stata di 0,78 euro/kg (+52%).

## **COCOMERO**





Gli investimenti a cocomero sono aumentati a circa 380 ettari (+13%), principalmente concentrati nella provincia di Rovigo (180 ha, +6%), seguita da Padova (90 ha, +22%) e Verona (80 ha, +22%). L'andamento climatico ha influito negativamente sulla coltura, con rilevanti problemi fitosanitari causati dalla pseudo peronospora, che ha ridotto le rese 38,8 t/ha (-14%). La produzione complessiva si è attestata sulle 14.500 tonnellate (-3%). Dal punto di vista commerciale, a causa del ritardo di maturazione del prodotto la campagna ha avuto uno slittamento in avanti provocando un eccesso di offerta rispetto alla domanda con conseguenze molto negative per i prezzi, inferiori rispetto all'anno precedente e in progressiva riduzione all'aumentare dell'offerta. Le quotazioni sono oscillate tra 0,35 euro/kg di inizio campagna e 0,07 euro/kg di fine campagna nei principali mercati del Nord Italia, su livelli medi di circa 0,17 euro/kg (-10% rispetto al 2013).

## COLTURE FLOROVIVAISTICHE

**Andamento climatico e resa** – Durante i primi mesi dell’anno le temperature miti e l’elevata umidità hanno dato luogo a numerosi attacchi fungini che hanno influito sulla qualità dei prodotti e creato difficoltà dal punto di vista commerciale. I mesi primaverili sono stati abbastanza allineati ai normali trend climatici in termini di temperature e precipitazioni: i fenomeni piovosi e le condizioni di instabilità non sono stati di particolare rilievo e non hanno infastidito le colture. I mesi estivi sono invece stati alquanto anomali, l’eccezionale piovosità di luglio e agosto ha creato problemi non tanto alla qualità ma alle vendite del prodotto. L’andamento climatico autunnale è stato favorevole, in particolare a settembre e ottobre le giornate soleggiate e le temperature superiori alla norma hanno accelerato il ciclo delle produzioni autunnali, anticipando le fioriture, mantenendo la qualità delle produzioni e consentendo un risparmio di energia. Al contrario, le numerose giornate di maltempo a novembre hanno causato marciumi e allagamenti che in alcuni casi hanno compromesso le produzioni. Nel complesso le quantità prodotte sono risultate in linea o solo leggermente inferiori a quelle realizzate nel 2013.

**Superficie e produzioni** – Prosegue il calo del numero di aziende venete attive, sceso a fine 2014 a 1.563 unità (-2,3%). La provincia di Padova, con 465 aziende, mantiene la leadership a livello regionale, ma registra un calo del 2,9%, così come sono in calo le sue dirette inseguitrici: Treviso (337 unità, -1,5%) e soprattutto Verona (235 aziende, -4,5%). In diminuzione anche le aziende nella provincia di Venezia (217 unità, -4%), mentre sono in controtendenza, registrando degli incrementi comunque inferiori ad un punto percentuale, le province di Vicenza (151 aziende) e Rovigo (113 aziende). Stabile Belluno con 45 aziende. E’ continuata anche nel 2014 la riduzione della superficie destinata al florovivaismo in Veneto sceso a circa 3.200 ettari (-9,5%). Sono diminuite sia le superfici in piena aria (2.300 ettari, -11%) che le superfici in serre fredde (350 ha, -13%). Gli investimenti in coltura protetta sono complessivamente scesi a circa 920 ha, in flessione del 6% rispetto all’anno precedente. La produzione complessiva regionale viene stimata in circa 1,4 miliardi di piante, in forte calo rispetto al 2013 (-37%), ma il dato è particolarmente influenzato dalle produzioni quasi dimezzate del vivaismo orticolo, in cui si ragiona in termini di miliardi di piantine. Escludendo tale comparto dall’analisi, la produzione risulterebbe comunque in calo di circa il 9% e si attesterebbe su circa 250 milioni di piante. Si stima in calo soprattutto la produzione di materiale vivaistico (-49%), che rappresenta una quota di circa il 60% del totale, mentre la produzione di piante finite è prevista in calo dell’11%.

**Mercati** – Durante il primo semestre 2014 l’andamento del mercato è stato altalenante e molto condizionato dal clima. Le piogge frequenti hanno contribuito a definire un’offerta bassa e una domanda poco interessata all’acquisto, anche se le vendite dei primi mesi dell’anno registrano dei leggeri incrementi, soprattutto per quanto riguarda le piante aromatiche, mentre sono state negative per le piante fiorite stagionali da esterno. Segnali positivi si sono osservati nei primi mesi primaverili: fino alla prima decade di maggio le vendite sono state leggermente superiori a quelle dello scorso anno, tuttavia si è osservato che anche in occasione delle ricorrenze pasquali e della festa della mamma il consumatore ha preferito acquistare piante con prezzi più contenuti. Bene in particolare le piante fiorite, in ripresa rispetto ai mesi precedenti, stabili le richieste di aromatiche e piantine da orto. Da metà maggio fino a tutto il mese di giugno si è osservato un rallentamento generale della domanda che ha causato abbassamento dei prezzi ed eccedenze di prodotto. A settembre e ottobre il mercato è apparso in ripresa, con un’offerta favorita dalle condizioni climatiche e in linea rispetto all’anno precedente, mentre un calo è avvenuto nel mese di novembre a causa delle abbondanti precipitazioni. Negli ultimi mesi dell’anno le vendite si sono concentrate sulle stagionali (ciclamini, crisantemi e viole) con risultati discreti anche per la minore presenza di prodotto a livello nazionale, ma senza determinare un sostanziale miglioramento dei prezzi. Per le piante in vaso da vivaio e le piante verdi da interno la richiesta è stata comunque scarsa e limitata alle piante di piccola taglia e dai costi contenuti. Nel complesso le difficoltà di vendita, in particolare nel periodo primaverile e a novembre, e l’effetto negativo di una domanda poco vivace, consente di stimare al ribasso il fatturato e la redditività del comparto, considerando che i costi di produzione sono costantemente aumentati, creando alle aziende problemi di liquidità. Relativamente ai fiori recisi, il prezzo medio annuo nei principali mercati nazionali è risultato in calo, pari a circa 0,37 euro/stelo (-11,3%).

Fiori e piante	Andamento climatico	Superfici (ha)	Produzione (mld di pezzi)	Mercato
<b>2014</b>	sfavorevole	3.500	circa 2,2	negativo
<b>2014/2013</b>		-5% 	+5% 	

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto (Ufficio Servizi Fitosanitari) e Ismea.






## MELO

**Andamento climatico e resa** – L’andamento climatico favorevole di marzo e aprile ha fortemente inibito le infezioni primarie di ticchiolatura e anche le infezioni secondarie sono state pressoché assenti per tutta l’estate, nonostante l’abbondante piovosità dei mesi di luglio e agosto. Gli attacchi di oidio sono risultati molto scarsi e ben contenuti dai trattamenti applicati, mentre di cancro rameale rappresenta ancora un problema per le varietà più sensibili, Gala e Red Delicious in particolare, ma l’andamento stagionale asciutto durante la fioritura ha consentito di ottenere mele prive dei marciumi causati da questa malattia. Tra gli insetti solo la carpocapsa ha causato localmente danni di un certo rilievo, ma in misura alquanto difforme sul territorio, mentre nei meleti biologici hanno destato preoccupazione le infestazioni di tingide, contro cui nessun insetticida ammesso risulta efficace.

L’annata è stata caratterizzata da una produzione quantitativamente molto elevata, probabilmente la più abbondante dell’ultimo decennio, con una resa stimata in 53 t/ha, in aumento del 45% circa rispetto a quella del 2013. Molto buona anche la qualità del prodotto per quanto riguarda la colorazione delle varietà a buccia rossa, in particolare nelle cultivar del gruppo Gala e Red Delicious. La pezzatura, invece, è stata un po’ scarsa negli appezzamenti eccessivamente carichi.

**Superficie e produzione** – Sostanzialmente invariata la superficie totale investita a melo, stabile da qualche anno a circa 5.600 ettari. L’annata favorevole ha consentito di realizzare un raccolto che sfiora le 300.000 tonnellate, in aumento di circa il 40% rispetto a quanto prodotto l’anno precedente. L’incremento produttivo appare generalizzato a livello nazionale ed europeo, considerando che Prognofruit stima un aumento del 13% per la produzione di mele italiana e del 9% per quella della UE28.

**Mercati** – Nei primi 5 mesi del 2014 le quotazioni delle mele si sono mantenute a livelli superiori di circa il 25% rispetto al medesimo periodo dell’anno precedente. Con la nuova campagna di commercializzazione l’abbondanza dei raccolti ha depresso di circa il 15-20% i listini, che hanno recuperato qualche punto percentuale solo a fine anno. Nel complesso il prezzo medio annuo relativo a tutte le varietà di mele e pezzature presso la Borsa Merci di Verona è risultato pari a 0,63 euro/kg, in aumento di circa il 12% rispetto alla media dell’anno precedente.

Melo	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)
2014	favorevole	53	5.600	300.000	0,63
2014/2013		+45% 	-0,3% 	+40% 	+12% 

Nota: (a) prezzo medio annuo sul mercato di Verona (tutte le varietà, mele da tavola)  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istate Ismea.






## PERO

**Andamento climatico e resa** – Nessuna delle più pericolose malattie crittogamiche tipiche di questa specie (ticchiolatura e maculatura bruna in particolare) ha dato luogo a danni rilevabili, nonostante le abbondanti piogge di fine primavera ed estate, né sono stati rilevati attacchi di colpo di fuoco batterico nelle principali aree di coltivazione. Tra gli insetti la psilla ha dato i maggiori problemi di contenimento, soprattutto in maggio e giugno. Le successive piogge di luglio e agosto hanno contribuito al contenimento delle infestazioni tanto che alla raccolta sono state riscontrate solo minime presenze di frutti con fumagini. Tutti gli altri consueti fitofagi sono stati agevolmente controllati dai trattamenti applicati senza che sia stata rilevata nessuna criticità degna di nota. Nei pereti biologici, al contrario, la tingeride e la tentredine hanno creato problemi difficilmente risolvibili utilizzando gli insetticidi consentiti.

Nonostante la fioritura sia stata piuttosto scarsa, la produzione è risultata quantitativamente normale per William e Conference e particolarmente abbondante per Abate Fetel a causa della notevole pezzatura raggiunta dai frutti che ha compensato il loro scarso numero. Complessivamente si stima un aumento di resa di circa il 15% rispetto all'anno precedente, essendo salita a 25 t/ha.

**Superficie e produzione** – Ancora in calo la superficie totale coltivata a pero, che sarebbe scesa a 3.200 ettari (-4% rispetto al 2013). L'annata favorevole ha tuttavia consentito di produrre circa 81.000 tonnellate di pere, in aumento del 10% rispetto al 2013. Le stime fornite da Prognosfruit indicano invece un calo pari al 2,8% della produzione italiana di pere (leader a livello europeo con 707.000 tonnellate previste) e del 2,5% della produzione nella UE28, a causa essenzialmente dalla contrazione delle superfici coltivate.

**Mercati** – Le quotazioni delle pere alla Borsa Merci di Verona sono risultate inferiori a quelle dell'anno precedente sia nei primi mesi del 2014, sia all'inizio della nuova campagna di commercializzazione. Tuttavia negli ultimi mesi dell'anno il mercato ha dato segnali di vivacità, riportando i listini ai livelli del 2013. Complessivamente il prezzo medio annuo è calcolato in 0,89 euro/kg, in calo del 12% rispetto all'anno precedente.

Pero	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)
2014	favorevole	25	3.200	81.000	0,89
2014/2013		+15% 	-4% 	+10% 	-12% 





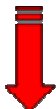
Nota: (a) prezzo medio annuo sul mercato di Verona (varietà Abate Fetel, Kaiser e William).  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat e Ismea.

## PESCO E NETTARINE

**Andamento climatico e resa** – Le temperature eccezionalmente miti di fine inverno hanno determinato su pesco un anticipo vegetativo di circa 20-25 giorni rispetto al 2013: ai primi di marzo la coltura era già nella fase fenologica di bottoni rosa. Occasionalmente è stata rilevata la presenza di afide verde contro il quale è stato effettuato un trattamento aficida risultato quasi sempre sufficiente a contenerne le popolazioni. A metà marzo il pesco era in piena fioritura, in questo periodo sono iniziate le prime catture di cidia, quasi assenti invece le catture di anarsia. Durante la fase di raccolta delle varietà medio precoci, sono stati segnalati danni causati da forficule evidenziati dalle caratteristiche rosure circolari sui frutti. Con l'innalzamento delle temperature di inizio aprile, si sono evidenziate nei frutteti frequenti morie di piante di ogni età causate da fitoplasmi (ESPY) e da armillaria. Il mese di luglio, caratterizzato da frequenti temporali accompagnati da fenomeni grandinigeni, ha determinato condizioni ideali per lo sviluppo di monilia che si è manifestata sui frutti sia in pre-raccolta che in post-raccolta, con ripercussioni negative sulle vendite del prodotto. Sporadica la presenza di cocciniglie, mentre la cicalina ha potuto causato accartocciamenti fogliari e blocco della crescita dei germogli, rendendo necessari trattamenti nei giovani impianti. Sulle varietà di pesco più sensibili a primavera e a fine estate sono comparsi i sintomi di batteriosi causata da *Xanthomonas campestris pv. pruni*, con fenomeni di ingiallimenti fogliari e filloptosi anticipate. Sempre molto diffusa la presenza della sharka che colpisce impianti di tutte le età provocando una forte contrazione e deprezzamento delle produzioni. La resa è risultata in leggero aumento rispetto a quella dello scorso anno, avendo raggiunto le 16 t/ha (+4%).

**Superficie e produzioni** – In base alle prime stime fornite dalla Regione Veneto, si riscontrerebbe un ulteriore calo degli investimenti a pesco e nettarine, pari al 4,8% della superficie totale, che sarebbe scesa a 3.370 ha, mentre la produzione raccolta, a causa dell'aumento della resa, sarebbe leggermente in crescita, avendo di poco superato le 51.000 tonnellate (+1% rispetto al 2013). Tale risultato è in linea con le previsioni di Europech 2014 che stima un incremento della produzione nazionale dell'1,5%, mentre a livello europeo la crescita è data in aumento del 13,5%.

**Mercati** – L'andamento negativo di mercato che ha interessato in generale tutta la frutta estiva, è stato particolarmente pesante per pesche e nettarine. Il clima estivo eccezionalmente fresco e piovoso ha infatti inciso sulla qualità dei frutti (i calibri del prodotto italiano oscillavano tra il medio e il piccolo) e sui tempi di raccolta, che hanno creato un eccesso di offerta per la concomitante raccolta di prodotto proveniente da aree nazionali diverse e per le grandi quantità di prodotto straniero, mentre il calo dei consumi e l'embargo imposto dalla Russia ha ulteriormente aggravato la situazione. Le richieste di aiuto delle Organizzazioni dei Produttori hanno avuto riscontro solamente a fine agosto, quando la Commissione europea ha adottato misure di emergenza a sostegno del comparto peschicolo. Sulla piazza di Verona la nuova campagna di commercializzazione è partita a giugno con prezzi inferiori del 20-25% a quelli dell'anno precedente e la situazione è peggiorata a luglio quando i prezzi sono ulteriormente calati a livelli dimezzati rispetto alla precedente campagna. La situazione è rimasta difficile anche nei mesi successivi. Ne è risultato un prezzo medio annuo pari a 0,68 euro/kg, in diminuzione del 31% rispetto alla media del 2013.

<b>Pesco e nettarine</b>	<b>Andamento climatico</b>	<b>Resa (t/ha)</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Produzione (t)</b>	<b>Prezzo<sup>(a)</sup> (euro/kg)</b>
<b>2014</b>	normale	16	3.370	51.000	0,68
<b>2014/2013</b>		+4% 	-4,8% 	+1% 	-31% 





Nota: (a) prezzo medio annuo sul mercato di Verona (tutte le varietà di pesche e nettarine).  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat e Ismea.

## ACTINIDIA O KIWI

**Andamento climatico e resa** - La presenza di essudati batterici su cordoni e fusto causati dal PSA e rilevati su impianti di actinidia nei primi mesi dell'anno, ha fatto temere che il 2014 fosse particolarmente critico per la coltura, considerato anche l'andamento climatico favorevole allo sviluppo del batterio. Tuttavia la piovosità relativamente scarsa dei mesi primaverili non ha creato le condizioni ideali per lo sviluppo della fitopatia e i numerosi trattamenti antibatterici effettuati ne hanno contenuto lo sviluppo. Non si sono verificate, se non in alcuni casi particolari, infezioni fogliari e la maggior parte delle piante sintomatiche oggetto di interventi di pulizia hanno dato origine a nuova vegetazione asintomatica. In una vasta area del territorio veronese comprendente tutta la zona morenica del lago di Garda si è invece ulteriormente aggravato il fenomeno della cosiddetta "moria", osservato per la prima volta nel 2012. Attualmente sono circa 1.000 gli ettari interessati da questa grave fisiopatia. Il fenomeno è presumibilmente riconducibile alle abbondanti piogge delle annate 2013 e 2014 che hanno causato ristagni idrici superficiali, soprattutto in terreni a bassa porosità ricchi di limo, creando una forte compattazione dello strato del terreno esplorato dalle radici che ha ostacolato il regolare apporto di ossigeno e debilitato le piante fino al deperimento per asfissia radicale.

**Superficie e produzioni** - La superficie totale coltivata ad actinidia si sarebbe sostanzialmente stabilizzata intorno a poco più di 3.500 ettari, l'81% dei quali ubicati in provincia di Verona. In base ai dati di previsione forniti dal Centro Servizi Ortofrutticoli la produzione 2014 in Veneto dovrebbe attestarsi sulle 61.000 tonnellate, in calo del 2% rispetto all'anno precedente. A livello globale l'International Kiwifruit Organisation stima in crescita del 2,5% la produzione in Italia e del 6% quella nell'emisfero Nord (esclusa la Cina), mentre nell'emisfero Sud è previsto una flessione produttiva del 15% a causa delle gelate verificatesi in Cile.






**Mercati** - Le quotazioni del kiwi alla borsa merci di Verona si sono mantenute per tutto il 2014 del 10-15% sopra i livelli registrati l'anno precedente, con un'impennata di +30% a novembre in corrispondenza dell'inizio della nuova campagna di commercializzazione. Il prezzo medio annuo che ne è risultato è stato complessivamente pari a 1,24 euro/kg, in aumento del 14,5% rispetto alla media del 2013.

Actinidia	Andamento climatico	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)
<b>2014</b>	normale	3.500	61.000	1,24
<b>2014/2013</b>		-1%	-2%	+14,5%
				

Nota: (a) prezzo medio annuo sul mercato di Verona.  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat e Ismea.

## CILIEGIO

L'assenza di precipitazioni nei mesi di marzo e aprile e le temperature sopra la media stagionale hanno determinato un anticipo di circa 15 giorni rispetto al 2013 nello sviluppo vegetativo delle piante. Nella terza decade di marzo le varietà precoci erano ad inizio fioritura. I trattamenti invernali e le condizioni climatiche poco favorevoli allo sviluppo di funghi hanno contenuto efficacemente il corineo e la monilia. Anche l'afide nero e mosca delle ciliegie sono stati efficacemente controllati, mentre il moscerino *Drosophila suzukii* ha provocato ingenti danni anche sulle varietà precoci sia in collina che in pianura. Frequenti e diffusi fenomeni temporaleschi avvenuti a fine aprile e nella prima metà di maggio hanno provocato sulle ciliegie notevoli spaccature dei frutti. Le prime stime indicano un calo della superficie di ciliegio in Veneto di circa il 20%, sul quale possono avere influito i deludenti risultati economici e produttivi degli ultimi anni. La produzione è calcolata in circa 15.000 tonnellate, in calo del 22% a causa della contrazione della superficie coltivata più che per una significativa diminuzione di resa. Il prezzo medio annuo osservato sulla piazza di Verona è risultato pari a 2,24 €/kg, in calo del 3% rispetto al 2013.

Ciliegio	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)
2014	normale	6,6	2.200	15.000	2,24
2014/2013		-2% 	-20% 	-22% 	-3% 





Nota: (a) prezzo medio annuo mercato di Verona.

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Ismea.

## OLIVO

Particolarmente negativa la campagna olivicola 2014-2015. La fioritura e l'allegagione non hanno avuto l'evoluzione sperata, ostacolate dall'andamento climatico anomalo. L'eccessiva piovosità estiva ha favorito gli attacchi di insetti, in particolare la mosca dell'olivo, che ha avuto la possibilità di manifestarsi in più generazioni infestando importanti aree produttive a livello nazionale e provocando notevoli danni sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Laddove si è potuto contrastare tempestivamente ed efficacemente l'insetto la produzione è stata parzialmente salvata, ma in molti casi si è preferito non intervenire per non rischiare di vanificare gli esigui margini di guadagno con le spese per i trattamenti.

Le stime Ismea-Unaprol indicano un calo del 35% della produzione nazionale rispetto al 2013, mentre l'olivicoltura veneta dovrebbe avere registrato una perdita del 25% con una produzione di olio di oliva non superiore alle 410 tonnellate. Le quotazioni dell'olio di oliva DOP-IGP alla Borsa Merci di Verona si sono mantenute per quasi tutto l'anno sui medesimi livelli del 2013, registrando tuttavia un aumento del 15% a dicembre con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione e la previsione di un netto decremento dell'offerta. Il prezzo medio annuo è calcolato in 9,47 euro/kg.

Olivo	Andamento climatico	Superficie (ha)	Produzione <sup>(a)</sup> (t)	Prezzo <sup>(b)</sup> (euro/kg)
2014	sfavorevole	2.900	410	9,47
2014/2013		-2% 	-25% 	+1% 

Note: (a) produzione di olio; (b) prezzo medio annuo dell'olio di oliva extravergine DOP-IGP sul mercato di Verona.

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Ismea.








## VITE

**Andamento climatico e resa** - L'inverno relativamente mite ha causato un anticipo della ripresa vegetativa e della fioritura della vite, mentre l'allegagione e la chiusura grappolo sono proseguite regolarmente per tutto il mese di giugno, arrivando a completarsi entro la prima decade di luglio. Tuttavia l'anticipo fenologico è stato vanificato dall'elevata piovosità e dalle temperature relativamente basse del periodo estivo e l'invaiaitura è iniziata lentamente dopo la prima decade di agosto. Le infezioni peronosporiche hanno iniziato a manifestarsi verso la fine di giugno e sono proseguite con virulenza crescente nel mese di luglio, favorite dalle frequenti piogge. L'oidio non ha destato grandi preoccupazioni, mentre la botrite ha procurato danni in molti vigneti nella fase di raccolta e il marciume acido ha manifestato gravi episodi di attacchi ai grappoli. Per contro, l'andamento meteorologico ha chiaramente limitato la presenza degli insetti, in primo luogo i voli e le ovodeposizioni della tignoletta dell'uva, la cui presenza è stata osservata in modo significativo solamente in prima generazione.

**Superficie e produzione** - In base ai dati dello Schedario Viticolo Veneto comunicati alla Commissione europea nel marzo del 2014, la superficie vitata regionale ammonta a circa 78.200 ettari, in aumento di circa 1.400 ettari rispetto all'estensione rilevata nell'anno precedente (+1,8%). La difficile vendemmia 2014, caratterizzata da un andamento climatico estivo particolarmente umido e piovoso che ha creato non pochi problemi alla difesa fitosanitaria e alla gestione dei vigneti ha consentito di produrre in Veneto una quantità di uva stimata in circa 10,4 milioni di quintali, l'11% in meno rispetto a quanto raccolto nel 2013. Il medesimo calo calcolato per la produzione di vino, che non dovrebbe avere superato gli 8 milioni di ettolitri, circa 1 milione in meno rispetto all'anno precedente. Tali stime sono sostanzialmente in linea con quelle diramate da Assoenologi, che prevede un calo della produzione enologica del 15% in Veneto.

**Mercati** - L'analisi dei prezzi delle uve presso le Camere di Commercio di Verona, Padova e Treviso ha evidenziato un andamento generalmente stazionario o al ribasso, in cui solamente alcune varietà hanno potuto beneficiare di un significativo incremento. Particolarmente evidente la flessione delle uve di Pinot grigio che hanno subito un calo di circa il 30% in tutte le piazze considerate, mentre la media calcolata per tutte le tipologie di uva è risultata pari a 0,55 euro/kg, in calo del 6% rispetto al 2013. Al ribasso anche le quotazioni dei vini: alla Borsa Merci di Verona si è osservato un calo di circa il 10% della media annua relativa a tutte le tipologie quotate, mentre a Treviso la flessione è stata del 7%.

Ancora in crescita l'export italiano di vino. Nel periodo gennaio-settembre 2014 la quantità e il valore delle esportazioni sono aumentati rispettivamente dello 0,8% dell'1,3% rispetto al medesimo periodo del 2013. Si osserva tuttavia un rallentamento della crescita in valore, che negli anni precedenti si collocava intorno al 7-8%.

Vite	Andamento climatico	Superficie (ha)	Produzione di uva (mln q)	Produzione di vino (mln hl)	Prezzo delle uve <sup>(a)</sup> (euro/kg)
<b>2014</b>	sfavorevole	78.200	10,4	8	0,55
<b>2014/2013</b>		+1,8% 	-11% 	-11% 	-6% 





Nota: media dei prezzi delle registrate nelle borse merci del Veneto (tutte le varietà).

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto.

## LATTE

**Produzione** – La campagna 2014/15 è iniziata con 3.662 allevamenti, 171 in meno rispetto alla precedente (-4%), in linea con il calo di produzione assegnata (consegne + vendite dirette) pari a 10,83 milioni di quintali (-4,5%). Tuttavia il confronto tra i primi 9 mesi del 2014 con il medesimo periodo del 2013 evidenzia un andamento della produzione in crescita intorno al 4%, in linea con l'incremento osservato a livello nazionale (+3,5%) e delle principali regioni lattifere (Piemonte +6% e Lombardia +4%). Si può pertanto stimare che la produzione 2014 di latte in Veneto dovrebbe attestarsi sugli 11,10 milioni di quintali (+3%). Il Veneto continua a tenere la terza posizione nella graduatoria delle regioni italiane dopo Lombardia ed Emilia Romagna, detenendo una quota poco superiore al 10%. Vicenza è la principale provincia lattifera coprendo il 30% della produzione regionale, seguita da Verona (25%), Padova (19%) e Treviso (15%), mentre Venezia, Rovigo e Belluno complessivamente non superano l'11%. Vicenza primeggia anche per numero di allevanti con una quota del 32%, seguita da Verona 20% e Treviso 18%. La campagna chiusa a marzo 2014 ha registrato un quantitativo di consegne rettificata pari a 10,9 milioni di quintali, 16.000 quintali in meno rispetto alla precedente campagna (-1,4%). Nonostante la produzione sia risultata inferiore alla quota disponibile a inizio campagna, pari a 11,24 milioni di quintali, è stata leggermente superata la quota disponibile a fine campagna di 10,59 milioni di quintali, a causa della movimentazione delle quote e della chiusura di alcuni allevamenti. Tuttavia, grazie alla perequazione nazionale non si sono verificati prelievi supplementari. Come nella campagna precedente in Veneto sono attivi 114 primi acquirenti riconosciuti da Agea, dei quali circa metà sono cooperative. Interessante notare come a Belluno, che produce il 4% del latte veneto, sia presente più del 10% di primi acquirenti di cui l'87% è rappresentato da latterie sociali, quasi sempre di piccole dimensioni ma importanti nella trasformazione del latte per la produzione di formaggi tipici locali. Il latte veneto è in gran parte trasformato in formaggi DOP. La produzione veneta di Grana Padano nel 2014 è stimabile intorno alle 680.000 forme (4,8 milioni quella nazionale), in aumento di circa il 6%, anche se a ottobre e novembre il trend positivo ha subito un arresto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In aumento anche la produzione di Asiago: il Pressato dovrebbe superare 1,35 milioni di forme (+2,4%), mentre l'Allevato dovrebbe raggiungere le 260 mila forme (+20%). In crescita anche la produzione del Montasio (+11%), che potrebbe superare le 900.000 forme, grazie soprattutto alla produzione veneta, e del Piave (+14%), che potrebbe raggiungere il suo massimo storico con 360.000 forme.

**Mercati** – Il prezzo del latte crudo alla stalla ha continuato l'andamento positivo iniziato a metà del 2013 e proseguito fino a metà del 2014, raggiungendo valori superiori a 42-43 euro/100 litri al netto di IVA e premi. Da agosto il prezzo ha però subito un costante ribasso per portarsi a fine anno su valori intorno a 38 euro/100 litri, con un prezzo medio annuo che dovrebbe attestarsi su 41-42 euro/ litri, mentre per le cooperative tale quotazione potrebbe essere pari a 42-43 euro/100 litri + IVA e premio produzione. Volano del buon andamento di mercato è stata la richiesta di latte in polvere e di burro sui mercati orientali, in particolare dalla Cina. Da metà 2014, tuttavia, il recupero delle produzioni dei tradizionali Paesi esportatori e la diminuzione della domanda di alcuni Paesi importatori (Russia in primis) ha calmierato i prezzi, come dimostrato dall'andamento del latte spot nazionale sceso sotto 40 euro/100 litri (-12% rispetto al valore medio del 2013). Per il terzo anno consecutivo l'andamento del prezzo del Grana è stato negativo, con una quotazione media annua di 7,7 euro/kg per tipologia 14-16 mesi alla Borsa Merci di Mantova (-5% rispetto al 2013). L'andamento è stato continuamente in discesa durante il 2014 partendo da valori di 8,4 euro/kg e finendo a 7,18 euro/kg. Stesso andamento per il Grana a 10 mesi, il cui prezzo è sceso da 7,50 euro/kg a 6,50 euro/kg. L'Asiago Pressato è riuscito a mantenere la quotazione favorevole di fine 2013, perdendo tra inizio e fine anno solo un quarto di euro, con una media annua intorno a 5,15 euro (+8% sul 2013). L'Allevato ha registrato un andamento più altalenante, soprattutto nella seconda parte dell'anno, con un picco a luglio di 6,70 euro/kg e una successiva repentina discesa, alternata da tentativi di ripresa su valori oscillanti tra 6,15 e 6,35 euro/kg e un prezzo medio annuo di 6,45 euro/kg. Nonostante l'aumento produttivo, il prezzo del Montasio sulla piazza di Udine ha sostanzialmente tenuto, con valori oscillanti tra 6,30 e 6,50 euro/kg per la tipologia a 60 gg. e intorno ai 7,30-7,40 euro/kg per la tipologia a 120 gg. Per il terzo anno consecutivo il Piave ha migliorato le quotazioni di tutte le tipologie, con incrementi medi intorno a 0,20-0,25 euro/kg.




Latte	Allevamenti (numero) <sup>(a)</sup>	Produzione (000 q) <sup>(b)</sup>	Mercato	Fatturato (mln euro)
<b>2014</b>	3.662	11.100	favorevole	470
<b>2014/2013</b>	-4% 	+3% 	+4% 	+6% 

(a) riferito al numero allevamenti di inizio campagna 2014/15 (b) stima delle consegne non rettificata riferita al periodo gennaio-dicembre 2014. Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Agea e Istat.

## CARNE BOVINA

**Produzione** – Le previsioni produttive stimano la produzione nazionale 2014 di carne bovina in ulteriore contrazione, dopo i cali osservati nei due anni precedenti, che potrebbe superare il 5% in termini di capi avviati al macello (dati dell'Anagrafe Zootecnica Nazionale di Teramo relativi al periodo gennaio-settembre 2014). Secondo la rilevazione campionaria Istat sui macelli, la situazione risulterebbe più negativa: le macellazioni nazionali di bovini relative al periodo gennaio-settembre sarebbero diminuite del 17% in numerosità e del 19% in peso vivo e morto. Per i vitelloni maschi la riduzione è del 22%, mentre per i vitelli del 10%. Anche nel 2014 la produzione è stata frenata da un mercato al consumo sostanzialmente stagnante, pur con qualche segnale positivo venuto dai consumi domestici (panel famiglie GfK-Eurisko nel periodo gennaio-agosto) che hanno registrato un aumento del 2% in quantità e dell'1,4% in valore del consumo di carne bovina, in particolare del vitello (2,9% in quantità e 0,4% in valore). Tali dati confermano la preferenza del consumatore verso tagli di minor valore o le offerte promozionali, relative soprattutto a carne di vitello di importazione venduta a prezzi competitivi. E' invece considerevolmente diminuita la richiesta di carne bovina elaborata (-7,5% in quantità e -3,7% in valore). Positivo l'andamento dei costi di produzione a causa del minor costo delle materie prime alimentari rispetto all'anno precedente. Sia il mais nazionale che soia ed erba medica hanno subito una diminuzione di prezzo, soprattutto nella seconda parte dell'anno. L'indice Ismea dei prezzi di produzione del vitellone si è ridotto di circa 8 punti tra inizio e la fine dell'anno, consentendo di stimare una diminuzione intorno al 4% del costo di produzione rispetto all'anno precedente. Andamento in senso opposto per i costi energetici (+3%), che tuttavia sono scesi solo negli ultimi 4-5 mesi a causa del calo del prezzo del petrolio. La contrazione produttiva e le scelte di acquisto hanno condizionato anche i dati di import/export. Il dato più evidente è quello relativo all'importazione di carni fresche aumentato di oltre l'8% nei primi 8 mesi del 2014. Si tratta di carne proveniente prevalentemente dall'Europa, mentre si registra una contrazione del 4,5% di carne congelata, che comunque pesa non oltre il 10% sull'importazione totale di carne bovina. Le esportazioni di carne congelata dall'Italia sono notevolmente diminuite, mentre sono aumentate quelle di carne fresca (+2,4%). Secondo l'Istat le importazioni di animali vivi nei primi 8 mesi sono leggermente cresciute (1,1%) ma con dinamiche diverse tra le categorie: in calo le importazioni di vitelli (-3,1%) e di vacche (-9,6%), in aumento quelle di giovenche (6,1%), stabili quelle dei vitelloni (0,7%). I dati dell'Anagrafe Zootecnica di Teramo consentono di stimare in circa 510.000 capi l'importazione di animali vivi in Veneto nel 2014, in calo del 3% rispetto all'anno precedente. La Francia rimane il principale fornitore con oltre il 70% del mercato (370.000 capi, -3%), seguono Polonia (37.000 capi, -23%), Romania (32.000 capi, -3%), Austria (25.000 capi, +18%) e Irlanda (12.000 capi, -2,5%).

**Mercati** – Le quotazioni dei *broutards* alla Borsa Merci di Padova hanno avuto nel 2014 un andamento molto simile a quello dell'anno precedente. I valori più elevati sono stati osservati nel periodo centrale dell'anno, tra aprile a agosto, successivamente le quotazioni sono scese di 30-40 centesimi al kg rispetto ai valori più alti. Per i Charolaise (cat. 420-450 kg) il prezzo medio annuo è stato di 2,69 euro/kg (+1,2%), mentre per gli incroci francesi (cat. 350-370 kg) è risultato di 2,93 euro/kg (+1%). Un incremento leggermente maggiore è stato registrato per gli incroci irlandesi (+2,3%), con un prezzo medio pari a 2,61 euro/kg. Gli unici a segnare una leggera flessione sono stati i Limousine (cat. 380-400 kg) con un prezzo medio di 2,95 euro/kg (-1,1%). Gli animali da macello hanno subito rispetto al 2013 una leggera diminuzione delle quotazioni, che si sono mantenute piuttosto stabili per tutto l'anno. La perdita minore l'ha registrata il Limousine (-0,7%) con un prezzo medio annuo pari a 2,81 euro/kg, mentre il prezzo medio annuo del Charolaise 1° cat. non ha superato 2,52 euro/kg (-1,7%). Più elevati i ribassi dei listini per Polacchi e Incroci irlandesi, rispettivamente pari al 2% (2,12 euro/kg) e al 3% (2,36 euro/kg).




<b>Carne bovina</b>	<b>Produzione (t)</b>	<b>Mercato</b>	<b>Fatturato (mln euro)</b>
<b>2014</b>	185.000	sfavorevole	480
<b>2014/2013</b>	-3÷-4% 	-1÷-2% 	-4÷-5% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat.

## CARNE SUINA

**Produzione** – L'Istat stima in forte riduzione la produzione di carne suina di origine nazionale, evidenziando per il periodo gennaio-settembre 2014 una flessione del 15% dei capi al macello (-20% in peso vivo e -19% in peso morto), con un'analoga riduzione percentuale per i grassi e una contrazione maggiore per i magroni (-35%). Tali dati, ripresi anche dal Crefis (Centro ricerche economiche filiere suinicole), non sono tuttavia confermati dall'Ismea che, sulla base dei dati sulle macellazioni provenienti dall'Anagrafe Zootecnica Nazionale di Teramo (AZN), rettifica la flessione produttiva relativa ai primi 9 mesi del 2014 all'1,5%. I dati andranno pertanto verificati su base annuale. In termini di patrimonio complessivo (indagine campionaria Istat del 1° giugno 2014) non ci sono differenze rilevabili nel numero di maiali da ingrasso, ma aumentano i magroni (+10%) e diminuiscono i grassi oltre i 110 kg (-6,6%), mentre calano le scrofe montate (-6,5%) ma aumenta la categoria altre scrofe (+21,2). In base all'AZN al 31 dicembre 2014 erano presenti in Veneto 9.159 allevamenti, di cui 6.986 a carattere familiare, per un numero di capi censiti dai servizi veterinari pari a circa 605.000 (-6,5%), mentre gli allevamenti professionali della filiera DOP erano circa 370. La stessa banca dati conteggia in circa 676.000 i capi mandati al macello da allevamenti veneti (-5%). Anche nel 2014 il mercato della carne suina ha registrato una contrazione nei consumi domestici (Ismea - panel famiglie Gfk-Eurisko): per la carne fresca naturale la riduzione nei primi 8 mesi del 2014 è stata del 7,3% in quantità e dell'8,8% in valore, mentre la carne fresca elaborata ha contenuto la riduzione nell'1,2% in quantità ed è aumentata del 2,2% in valore. Buona invece la tenuta dei salumi (+2,5% in quantità), sia della filiera DOP/IGP (+3%) che non (+2,3%), favoriti dalla capacità di servizio e dal ribasso dei prezzi al consumo. Per quanto riguarda la bilancia commerciale di suini vivi e carni, si rileva un aumento delle importazioni in quantità (+15%) e in valore (+9%) nei primi 8 mesi del 2014. L'Italia ha importato oltre 1,3 miliardi di euro di carni suine fresche, refrigerate o congelate (+8,9% in quantità e +5,5% in valore) che rappresentano circa l'85% del valore delle importazioni suine, con un peso notevole per le cosce fresche (+8,7%), mentre ha esportato quasi 800 milioni di euro in carne suine elaborate (+7,8% in quantità e +7,1% in valore) principalmente rappresentate da salumi, prosciutti crudi disossati e mortadelle, wurstel e cotechini.

**Mercati** – Il prezzo medio annuo di vendita dei suini pesanti è diminuito del 2,3%, attestandosi su 1,47 euro/kg alla Borsa Merci di Mantova. L'andamento è stato altalenante, con le quotazioni più basse, intorno a 1,4 euro/kg, nel periodo febbraio-maggio e nell'ultimo trimestre del 2014 e i valori più elevati registrati a luglio e agosto (1,55 euro/kg). Le quotazioni espresse dalla Commissione Unica Nazionale (CUN) per i suini pesanti (160-176 kg) e relativi alla filiera DOP sono risultate in linea con quelle della Borsa Merci di Mantova, mentre quelle per gli animali fuori del circuito DOP sono state inferiori di circa il 10% (1,32 euro/kg). In recupero la redditività degli allevamenti, soprattutto grazie alla riduzione dei costi alimentari e, nell'ultimo periodo dell'anno, al calo delle spese energetiche. Va comunque evidenziato che la filiera continua a risentire dello squilibrio tra offerta e domanda e l'export non è sufficiente a garantire una collocazione di prodotto in quantità adeguate rispetto ai quantitativi offerti. Ciò si ripercuote sui prezzi dello stagionato, in ulteriore discesa anche a fine anno.

<b>Carne Suina</b>	<b>Produzione (t)</b>	<b>Mercato</b>	<b>Fatturato (mln euro)</b>
<b>2014</b>	130.000	sfavorevole	187
<b>2014/2013</b>	-5% 	-2% 	-6 ÷ -7% 




Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat

## CARNE AVICOLA

**Produzione** – Sulla base delle rilevazioni Istat relative ai primi 9 mesi del 2014 la produzione di carne avicola potrebbe subire complessivamente una leggera contrazione di circa l'1-1,5%, sebbene con andamenti diversi a seconda della categoria. I dati relativi alle macellazioni indicano un calo del numero di capi macellati di polli sotto i 2 kg (-3,7% in numero e -1,9% a peso morto) e delle galline ovaiole (-18,4% e -12,5%), mentre risultano in crescita i polli da carne sopra i 2 kg (+2,5% e +1,3%) che rappresentano oltre il 65% del pollame macellato. Per i tacchini si registra una contrazione produttiva pari al 1,1% in numero di capi e al 3% in peso morto. Il calo di produzione è da ascrivere completamente alla diminuzione delle macellazioni dei capi maschi (-3,6% in numero e -4,6% in peso) solo parzialmente compensata dall'aumento della quota femminile (+1% circa).

Il Veneto è la prima regione italiana per il comparto avicolo, detenendo circa il 40% della produzione nazionale di polli e oltre il 50% di carne di tacchino. Nonostante l'andamento negativo della produzione, la richiesta ha recuperato il calo dell'anno precedente. La domanda dei consumi domestici di carne fresca è salita nel periodo di gennaio-agosto 2014 dell'1,8% in quantità e del 3% in valore, mentre per quella fresca elaborata l'aumento è ancora più marcato (9,6% in quantità e 7% in valore) a dimostrazione dell'interesse verso i beni alimentari ad alto servizio (panel famiglia Ismea GFK-Eurisko).




**Mercati** – L'efficiente controllo sanitario ha impedito che un recente focolaio di aviaria manifestatosi in Veneto avesse effetti sul mercato. Ciononostante le quotazioni di mercato sulla piazza di Verona registrano una contrazione dei prezzi, in particolare per i polli da carne sopra i 2 kg (-8,3% su base annua). Il ribasso è stato minore per i tacchini (-1,65%), sostenuti dall'aumento della domanda al consumo. La causa principale del calo delle quotazioni è da individuare nella riduzione del costo di produzione, dovuto alla riduzione sia del prezzo delle materie prime alimentari, sia dei costi energetici nel secondo semestre. Il costo dei mangimi è diminuito di oltre il 10% nei primi 6 mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, determinando un calo di circa 60-70 euro/t del prezzo del mangime per broilers (mercato avicolo di Forlì).

<b>Carne avicola</b>	<b>Produzione (t)</b>	<b>Mercato</b>	<b>Fatturato (mln euro)</b>
<b>2014</b>	540.000	sfavorevole	650
<b>2014/2013</b>	-1÷-2% 	-5÷-6% 	-6÷-7% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat.

## UOVA




Le stime di Unitalia indicano per il 2014 un ritorno della produzione sugli stessi livello del 2012, dopo il calo produttivo osservato nel 2013. La produzione nazionale si dovrebbe pertanto riportare intorno ai 12 miliardi di pezzi e quella veneta attestarsi sui 2 miliardi di pezzi, pari al 16% del totale nazionale. Tale aumento è principalmente dovuto al completamento dell'adeguamento normativo comunitario relativo alle strutture di allevamento, oltre al fatto l'annata è iniziata e proseguita con costi alimentari più bassi. La domanda delle famiglie nei primi 8 mesi del 2014 è comunque rimasta sotto tono (-2,2% in quantità e -3,3% in valore) determinando un calo delle quotazioni. Alla Borsa Merci di Verona il prezzo medio annuo della categoria M (53-63 gr.) è sceso a 13,04 euro/100 pezzi (-5%) mentre il prezzo medio della categoria L (63-73 gr.) è calato a 13,47 euro/100 pezzi (-6%). Nonostante la riduzione delle quotazioni sul mercato all'origine la redditività non dovrebbe averne risentito, a causa della diminuzione dei costi alimentari e nel secondo semestre anche di quelli energetici. Secondo le rilevazioni del mercato avicolo di Forlì i costi dei mangimi per ovaiole sono diminuiti di oltre 70 euro/t rispetto all'anno precedente.

Uova	Produzione (mln pezzi)	Mercato	Fatturato (mln euro)
<b>2013</b>	2.000	sfavorevole	210
<b>2013/2012</b>	+1÷+2% 	-5÷-6% 	-4÷-5% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat.

## CONIGLI

Continua la contrazione produttiva del comparto cunicolo italiano, di cui il Veneto rappresenta una quota produttiva di circa il 40%. Il dato Istat sulle macellazioni relativo al periodo gennaio-settembre 2014 indica una riduzione dell'1,7% del peso morto, pari a un numero annuo di capi macellati da allevamenti professionali intorno ai 22 milioni. Il mercato al consumo registra tuttavia un leggero recupero della domanda domestica (+0,4%), dopo il ribasso del 2013. In aumento nei primi 9 mesi dell'anno anche le importazioni (+6%) in particolare dalla Francia (+35%), nostro più importante fornitore, che risulta molto competitivo sul fronte dei prezzi nonostante il calo delle quotazioni del vivo. Alla Borsa Merci di Verona si è infatti osservata una riduzione del prezzo medio annuo del 9% rispetto la 2013, che solo in parte può essere giustificata dalla riduzione dei costi alimentari ed energetici del secondo semestre. I valori mensili delle quotazioni sono oscillati tra 2,12 euro/kg di gennaio e 1,35 euro/kg di luglio, tenendo presente che il costo di produzione supera 1,8 euro/kg. Pertanto i mesi in cui è stato possibile fare reddito sono stati non più di 3 o 4 su 12, mentre la media annua si è attestata su 1,73 euro/kg. Questa situazione sta costringendo diversi allevamenti alla chiusura o alla conversione in soccida con mangimifici a vantaggio del sistema mangimistico agroindustriale che tende a monopolizzare la produzione e l'offerta.

Conigli	Produzione (t)	Mercato	Fatturato (mln euro)
<b>2014</b>	45.000	sfavorevole	85
<b>2014/2013</b>	-2% 	-9% 	-10% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati Associazione Coniglio Veneto.








## PESCA MARITTIMA

**Produzione e mercati** – La produzione ittica marittima rilevata in Veneto nel primo semestre 2014 è stata pari a 8.789 tonnellate, in significativo rialzo (+11,9%) rispetto allo stesso periodo del 2013. I mercati ittici di Venezia e Porto Viro hanno perso quantitativi di pesce rispettivamente del 14,6% e del 19,3%, mentre gli altri mercati risultano in crescita, in particolare i mercati di Pila-Porto Tolle (+42,8%) e Scardovari (+60,5%). Il fatturato prodotto dai mercati ittici regionali nel primo semestre 2014 è stato pari a 21,6 milioni di euro, in crescita dell'1,3% rispetto all'anno precedente, come risultante del calo osservato a Chioggia, Porto Viro e Venezia e dei notevoli aumenti registrati a Caorle (+45,6%) e Scardovari (+39,7%). Rispetto al 2013 il prezzo medio regionale dei prodotti ittici è rimasto invariato a 2,72 euro/kg. I transiti complessivi registrati a Chioggia nei primi undici mesi dell'anno sono ammontati a 11.731 tonnellate (+12,2%), corrispondenti a un fatturato di 34,2 milioni di euro (+2,8%). Nello stesso periodo al mercato di Venezia sono transitati quantitativi per complessive 8.482 tonnellate (-1,4%) pari a 49,4 milioni di euro (+1,9%).

In calo la produzione di molluschi bivalvi di mare da parte dei due Co.Ge.Vo. veneti. I quantitativi prodotti nei primi dieci mesi dell'anno a Venezia sono stati pari a circa 1.553 tonnellate, con una perdita del 19,1% rispetto allo stesso periodo del 2013, mentre a Chioggia la produzione di bivalvi si è attestata su circa 1.596 tonnellate (-11,8%). Se la produzione del comparto dei fasolari tiene (+3,7%), quella della vongola di mare ritorna in crisi (-20,3%) dopo il recupero degli anni precedenti. A tale situazione si è tentato di ovviare con la deroga per alcune draghe idrauliche alla pesca del cannicchio, che è vietata da alcuni anni e che potrà essere effettuata solo per pochi mesi e in via sperimentale. Nei primi otto mesi del 2014 Ismea stima a livello nazionale un aumento dell'1,1% della componente domestica della domanda interna di prodotti ittici, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Flotta e imprese** – Continua l'inesorabile calo della flotta peschereccia veneta, che al 30 settembre 2014 scende sotto le 700 unità. Dall'analisi dei dati del Fleet Register dell'Unione Europea erano registrate in Veneto 689 imbarcazioni dedite alla pesca marittima, 12 unità in meno rispetto al medesimo periodo del 2013, corrispondente a un calo dell'1,7%. Secondo i dati Infocamere nel terzo trimestre 2014 le imprese attive nel settore primario ittico regionale sono scese a 2.956 unità (-0,4% su base annua), delle quali le imprese della pesca sono calate a 1.409 unità (-1,5%), mentre le imprese attive nella acquacoltura sono aumentate dello 0,5% rispetto al medesimo periodo del 2013, arrivando a 1.547 unità.

**Andamento climatico e fermo pesca** – Fino al 15 dicembre 2014 le più grandi imbarcazioni impegnate nella pesca allo strascico e pelagica hanno pescato in media 170 giorni, essendo state appena 4 le giornate effettive di maltempo verificatesi nel corso dell'anno. Di contro, le barche più piccole (divergenti) sono uscite in media 145/150 volte. Le turbosoffianti hanno pescato per 82 giorni e quelle della pesca alla posta per 120. Anche nel 2014 il fermo pesca obbligatorio è durato 42 giorni, dal 28 luglio al 7 settembre. Rapidi, strascico a divergenti e volanti hanno pescato solamente per 60 ore settimanali nelle dieci settimane successive al fermo, le ore lavorative settimanali sono poi salite a 72 fino al successivo stop.

Pesca marittima	Giorni di pesca	Flotta <sup>a</sup>	Imprese <sup>a</sup>	Produzione primi 6 mesi (t)	Mercati <sup>(b)</sup> (t)	Prezzo medio (€/kg)	Fatturato primi 6 mesi (mln euro)
2014	positivo	689	2.956	8.789	20.213	2,72	21,6
2014/2013		-1,7%	-0,4%	+11,9%	+6,1%	0,0	+1,3%
							

Nota: (a) dati a settembre 2014; (b) dato complessivo dei mercati di Chioggia e Venezia a novembre 2014.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei mercati ittici, EU Fleet Register, Infocamere e Ismea.